LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non Secure

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	32	16	8 00
Europa, Stati dell'Unione Postale	52	26	13 00
Stati fuori dell'Unione Post.	80	40	20 —
" ediz.	64	32	16 —

Dese: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

CORRIERE DI NAPOLI

Il bisogno del tiranno.

Napoli, 19 dicembre.

(Nox) — Fra qualche giorno il regio commissario, senatore Saredo, insedierà il nuovo Consiglio comunale a Napoli ritornerà ad essere agitata la quotidiana frottola di piccoli Rougon, che muovono alla conquista dello sparuto bilancio municipale.

E fra qualche mese come l'opera del Saredo sarà rimpianta! Se anche il regio commissario non avesse fatto proprio nulla (e certo non ha fatto ciò che ha potuto fare che assai poco), non per questo Napoli lo rimpiangerebbe meno.

Come quasi tutti i paesi meridionali, Napoli non ha fatto che subire le forme rappresentative: in fondo, essa non ama che il dispotismo e l'anarchia. Il Comune medioevale, con le sue libertà borghesi e con la sua severa regolamentazione, non ha mai potuto sussistere nel Mezzogiorno. Come in Africa il grande sviluppo commerciale e intellettuale non è stato possibile che soltanto mercè alcune antiche monarchie dispotiche, così il Mezzogiorno d'Italia non solo è stato sempre dominato da forti monarchie accentratrici, ma non ha mai sentito il bisogno di altra organizzazione. Un fine scrittore italiano, con poetica immagine, diceva che la libertà non alligna dove fiorisce l'arancio.

Il socialismo moderno, che per altrocchiare scrupolosamente ha bisogno di disciplina e di organizzazione, non ha preso mai radici da noi. Al contrario l'anarchismo ha avuto per un momento e avrà certo in avvenire una notevole diffusione a Napoli e nel Mezzogiorno. Bakounin diceva che nessun paese è più adatto alla diffusione delle teorie anarchiche di Napoli, dove la borghesia è povera e non vuol lavorare e dove nessuno si rassegna a una vita libera, ma fortemente disciplinata. Il Congresso socialista di Alessandria riconobbe da molti anni sono, che a Napoli il socialismo non era un partito operaio, *mais une tourbe de déclassés, la lie de la bourgeoisie.*

Sono queste verità assai dolorose, tanto più dolorose in quanto chi le scrive è un meridionale che ama profondamente il suo paese.

Ma solo ammessi certi principii possono spiegarsi certi fatti.

È dal 1860 che, malgrado le libertà più larghe, Napoli ha avuto sempre dei padroni, quasi sempre dei veri *déclassés*, che l'aura del favore borghese ha innalzato. La lode che si fa comunemente al più forte di questi tirannelli indigeni è *magna e fa magnare*, cioè mangia e fa mangiare.

L'anno passato uno dei più grandi elettori della città, che conta anni fra gli uomini più temuti per la sua forza e per il suo avvedimento in materia elettorale, essendo già consigliere provinciale riuscì anche consigliere comunale.

Un poeta dialettale gli dedicò una poesia che fu cantata ripetutamente in casa del neo-eletto. Ora il poeta non augurava già all'illustre trionfatore di diventare un uomo utile al suo paese, non di giovare alla sua patria, ma semplicemente di diventare milionario. Diventi essendo consigliere comunale e provinciale, e per giunta grande elettore, si può diventare milionario!

La poesia finiva testualmente così:

Ommo simpatico,
Pronze aunà,
Milionario
Te pozza fa!

« Uomo simpatico, che tu possa mostare dell'abbondanza! che tu possa diventar milionario! »

Nessun paese sente più il *signore* del nostro. Bisogna vedere di quanto rispetto il popolino circonda il *signore scaduto*, che altrove è argomento di disprezzo. Il nostro Consiglio comunale pareva l'anno scorso un Consiglio araldico. Gli studenti che vengono dalla Calabria e che poi finiscono con lo stabilirsi a Napoli, son tutti baroni, e quelli che vengono dalla Sicilia sono tutti duchi e principi. Uno degli ingegneri municipali è *despota di Romania!* Uno dei candidati dell'Associazione Costituzionale, fortunatamente non eletto, il *principe armeno.*

La libertà avrebbe dovuto farci disprezzare tutta questa roba, e invece più tempo passa, più il male si acuisce.

***

Ora, per quanto la cosa vi sembri inverosimile, torna ad essere padrone assoluto delle sorti di Napoli l'onorevole Billi, uomo molto odiato e molto amato, ma molto temuto e quindi circondato da gran numero di seguaci.

Qualche anno fa l'on. Billi fu rovesciato da una forte coalizione e dal favor borghese e popolare che circondava in quel momento un uomo assai ricco. Ma oggi è più potente che non fu mai, e parla con un disdegno e con un'alterezza che non usò mai.

Nelle ultime elezioni vi sono state tre liste: quella dell'Associazione Unitaria, quella dell'Associazione Costituzionale e quella degl'Interessi Cattolici. Vi sono state infine molte altre liste eclettiche, fra cui quella assai strana del giornale cattolico-borbonico *Il vero Guelfo*, dove figuravano perfino dei crudeli repubblicani.

L'Associazione Unitaria, che si chiamava prima la Sinistra parlamentare, dovrebbe essere un'Associazione ultra-liberale, quindi poco amante di titoli nobiliari e niente affatto cattolica. Ora invece il presidente dell'Associazione è notoriamente un ultra-cattolico, il senatore Fusco, e nella lista i titoli nobiliari non erano nè pochi nè poco rumorosi. Fatte poche eccezioni, i compilatori della lista non avevano votato scegliere delle capacità morali e intellettuali, ma soltanto delle capacità elettorali. Ora la confusione è così grande che non è possibile raccapezzarsi. Fra i candidati dell'Associazione Unitaria, eletti con maggior numero di voti, vi n'è uno che è barone, è also, ha votato per il divorzio al Congresso di Firenze, ma che, con tutto ciò, è vice-presidente della Congregazione di San Giuseppe dei Nudi.

L'Associazione Costituzionale aveva fatto una lista molto migliore, dal lato della pubblica moralità, direi quasi inappuntabile. Ma quale ristrettezza di criteri! Oltre i principii più o meno armeni, italiani o spagnuoli — differenti per il loro fondo di origine, ma eguali dinanzi all'odio per l'alfabeto — vi erano alcuni professionisti stimabilissimi e — suprema disgrazia! — quattro o cinque operai. L'Associazione Costituzionale si degna di accogliere gli operai! Ma questo è il trionfo della rivoluzione! Gli spiriti buoni possono tranquillizzarsi, poichè parecchi dei così detti operai della Costituzionale lavano non meno di alcuni duchi, o baroni, o conti indigeni o esotici. Il più strano tipo fra codesti operai della Costituzionale è un certo Scala, proprietario di un *restaurant* rimpetto la Posta, dove si mangia abbastanza bene. Voi naturalmente riterrete che un lavoratore che milita nelle file della Costituzionale debba essere il tipo perfetto del buon operaio secondo il concetto conservatore, cioè un essere passivo, obbediente, religioso, che risparmia, legge *Angiola Maria* e le novelle di Carilli, non va a sentire discorsi rivoluzionari e ringrazia Iddio della sua posizione presente.

Invece il cosidetto operaio della lista Costituzionale, il signor Scala, il barbuto e tumultuoso proprietario del *Ristorante Milanese*, è uno strano uomo che ha preso finora parte a tutte le dimostrazioni anarchiche e repubblicane e che è conosciuto soltanto per la eccessività delle sue idee radicali.

Come vedete, la confusione non può essere maggiore nè più evidente e bisogna confessare che i soli che han presentato una lista omogenea, corrente ai loro principii, sono stati i clericali.

***

Ma il caso più singolare è quello dell'on. Billi, che ha riportato un trionfo personale addirittura enorme.

L'on. Billi, dopo avere preso parte alla formazione della lista dell'Associazione Unitaria, dopo averla difesa in pubblici Comizi, soppresse sei nomi già precedentemente concordati e li sostituì con sei altri. È inutile dire che i sei nomi esclusi dall'on. Billi erano in generale di persone molto rispettabili.

L'on. Billi distribuì sessantamila schede modificate secondo i suoi criteri, e non si preoccupò del giudizi della Stampa e del pubblico. Il fatto parve enorme, gli esclusi protestarono, la [illegible] fu pubblicamente avversata.

L'on. Billi non sentì nemmeno il bisogno di discolparsi. In una lettera aperta a un giornale della città l'illustre uomo diceva solennemente: *Io sono rivoluzionario e voglio morire rivoluzionario. Quindi ho modificato le schede come ho voluto.*

Vivi! Anche deplorando che della brava gente sia stata esclusa, mediante una manovra elettorale, che io non voglio definire, bisogna riconoscere che la rivoluzione trionfa!

Pure gli elettori han dato ragione all'on. Billi, e i suoi candidati *personali*, tranne l'on. Celestino Summonte, sono stati eletti quasi tutti.

Dell'on. Summonte ho riferito qualche tempo fa alcuni casi assai lacrimevoli. Ma ora la patetica storia ha avuto una fine non meno lacrimevole, che merita di essere raccontata.

L'on. Summonte, già uomo di Destra e membro molto influente dell'Associazione Costituzionale, mutati i tempi, avanzò domanda all'Associazione Unitaria, cioè all'Associazione che avrebbe dovuto rappresentare principii opposti ai suoi. Però la domanda fu respinta e l'on. Summonte, per aver voluto appartenere ad entrambe le Associazioni, si trovò fuori così della Costituzionale come dell'Unitaria.

Allora l'on. Summonte, sapendo certo che [illegible] lista lo avrebbe accolto, diresse al pubblico una compassionevole lettera. Egli era stanco della vita politica, era oppresso dal lavoro professionale, doveva attendere alla carica di deputato. Chiedeva quindi di essere lasciato in pace; giammai avrebbe accettato di essere consigliere comunale!

Se non che — la cosa parrà incredibile — quando l'on. Billi, da vero rivoluzionario, sostituì nei nomi della lista precedentemente concordata con altri nomi di amici e di devoti, l'on. Summonte fu fra i sei prescelti.

Ma il pubblico prese sul serio la lettera dell'onorevole Summonte e non lo elesse. Quando un uomo è oppresso da troppe cure non bisogna mostrarsi crudele affidandogli altri incarichi.

***

Il nuovo Consiglio comunale è composto, per quasi tre quarti, di persone interamente devote all'onorevole Billi; vi sono poi poco meno di una ventina di clericali, ma sono persone timide e innocue, che non domandano di meglio che di obbedire a qualcuno e che sono in troppo pochi per avere delle velleità di ambizione. La nuova maggioranza si aggira intorno ai signori Fusco, Casale, Napodano e Trinchera. L'on. Billi non ha voluto nemmeno farsi eleggere e ha preferito di lottare disperatamente per la vittoria del suo partito e dei suoi amici.

Intanto non bisogna che fuori Napoli le cose abbiano una interpretazione molto diversa dal loro vero significato.

L'enorme prevalenza dell'Unitaria potrebbe far credere a un trionfo della parte liberale. Invece nella lista dell'Unitaria vi erano, come ho detto, non pochi perfetti clericali, come nella lista della Costituzionale vi erano sei veri liberali, che, appunto per questo, sono stati aspramente combattuti. E questo è il caso dell'ottimo senatore Amore, cui i clericali non han mai perdonato, nè perdoneranno mai, di aver cacciato le monache dal monastero della Sapienza!

Un vero ed unico trionfo vi è stato, ed è quello dell'onorevole Billi, che è oramai l'arbitro assoluto e incontestato della cosa di Napoli. Ma il paese che crea gli Mali e i tiranni e che non sa fare a meno di averli, li distrugge facilmente. Quanti piccoli tiranni non ha Napoli distrutto dal 1860 ad oggi, e quanti non ne ha creati? Chi può dire quando verrà il turno dell'on. Billi? Già spunta sull'orizzonte la figura del consigliere Casale, che ha oramai quasi tanta forza quanta ne ha l'onorevole Billi. La successione non tarderà ad aprirsi.

***

O buon senatore Saredo, come, malgrado le vostre incertezze, il vostro breve governo sarà rimpianto!

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 dicembre.

Presidenza Farini.

In memoria di Vittorio Emanuele.

Il PRESIDENTE dà partecipazione di una lettera del ministro degli interni che annuncia il funerale al Pantheon per il 14° anniversario della morte di Vittorio Emanuele ed invita il Senato a farsi rappresentare. Propone che, secondo la consuetudine, intervenga l'Ufficio di presidenza insieme con una Commissione estratta a sorte. Riescono sorteggiati: Artom, Casalis, Zoppis, Tolomei, Tanari, Como e Demartino.

***

MAIORANA-CALATABIANO, relatore della Commissione per la verifica dei titoli, propone la convalidazione di Flocchia. — Il Senato approva.

La presentazione del Catenaccio.

COLOMBO presenta il progetto sul Catenaccio chiedendone l'urgenza. Presenta pure un altro progetto, per incarico del ministro dei lavori pubblici, relativo alla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie.

CAMBRAY-DIGNY, a nome della Commissione permanente per le finanze, partecipa che la Commissione medesima anticipò i suoi studi; preparò la relazione e dichiarasi agli ordini del Senato per la discussione.

Il Senato approva la proposta che si discuta domani il progetto.

Altri progetti.

FERRARIS presenta il progetto per la proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue. Raccomanda la sollecita discussione, chiedendone la urgenza e propone che il presidente nomini una Commissione di cinque membri incaricati di riferire. — Il Senato approva.

PELLOUX presenta il progetto del Codice penale per l'esercito, limitato per ora alla prima parte: *Delitti e pene;* presenterà poi il Codice di procedura. Propone che il presidente nomini una Commissione di undici membri incaricata di riferire. — Il Senato approva.

Il PRESIDENTE partecipa che la Commissione incaricata di riferire sopra le prestazioni fondiarie è composta dei senatori: Auriti, Bonasi, Dardesano, Celesia e Sormani-Moretti.

Levasi la seduta alle ore 2,50.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 dicembre.

Ore 2,45 pom.

Si apre la seduta al tocco. I presenti sono pochissimi, forse una trentina. Al banco dei ministri si notano Branca e Nicotera.

BIANCHERI comunica una lettera dell'on. Tondi (Foggia II) nella quale egli rassegna le dimissioni pregando la Camera di accettarle.

Nessuno prende la parola. Le dimissioni sono accettate.

BIANCHERI dichiara vacante il Collegio di Foggia. Si accordano tre congedi.

Si apre la discussione sul progetto di proroga delle

Convenzioni marittime.

BIANCHERI comunica due emendamenti proposti da Giordano-Apostoli e da De Zerbi. Essi tendono ad aggiungere nuovi viaggi fra Napoli, Messina e le coste occidentali della Sardegna, nonchè ad assicurare i trasbordi a Brindisi sulle linee del piroscafi della Società Peninsulare.

BRANCA dà spiegazioni sopra tali emendamenti.

Ore 3,25 pom.

BRANCA osserva che i due emendamenti sono molto affini; quindi, accettando quello di De Zerbi, prega Giordano di associarsi a questo. Ricorda che allorquando egli assunse la direzione del Ministero dei lavori pubblici erano già firmate le nuove convenzioni marittime per un periodo di venti anni.

Il nuovo Ministero però, stretto dalle esigenze dell'economia, prese in esame le convenzioni già stipulate, e si preoccupò di ridurre la spesa ed il termine delle convenzioni. Siccome le nuove proposte del Governo marittimo un serio e lungo studio, così il Governo stesso propone una proroga di sei mesi. Conchiude invitando la Camera ad approvare le proposte del Governo.

BIANCHERI chiede se l'on. Giordano insista.

GIORDANO: « Sissignore ».

VOLLARO SAVERIO si meraviglia che in un progetto di nuova proroga, il quale era composto di due articoli, si sia compreso improvvisamente l'articolo aggiuntivo, relativo al servizio bi-giornaliero fra Reggio e Messina. Afferma che tale articolo doveva passare per gli Uffici, per non violare le prerogative della Camera. Quindi pone la pregiudiziale.

BRANCA giustifica la nuova aggiunta. Dice che il Governo doveva preoccuparsi della continuazione del servizio nello stretto. Non può quindi accettare la pregiudiziale. (*Bene*)

COCCO-ORTU, relatore, giustifica l'operato della Commissione e non accetta la pregiudiziale.

VOLLARO insiste esclamando: « Allora tanto vale che i deputati rinunzino al loro mandato restando in casa. Tanto siamo così pochi! » (*Risa*)

BIANCHERI mette ai voti che la pregiudiziale sia rimandata alla discussione del primo articolo.

È approvato.

BETTOLO (*segni d'attenzione*) dice che avrebbe desiderato che un'ampia discussione avesse preceduto alla stipulazione delle nuove convenzioni per ristabilire i criteri generali in base ai quali accordare i capitolati. L'oratore prosegue esaminando le condizioni della marina italiana fra vivissima attenzione.

Ore 3,45 pom.

BETTOLO con splendido, competente discorso sostiene la tesi della soppressione delle convenzioni sostituendo premi alla navigazione. Termina fra applausi.

DE ZERBI, pur riconoscendo la competenza di Bettolo, ne confuta le argomentazioni concludendo in favore del progetto. La Camera è alquanto più popolata. Ma non troppo.

Ore 6,25 pom.

GIORDANO-APOSTOLI combatte le proposte della presente legge, non appagandosi di una corsa quindicinale lungo la costa occidentale della Sardegna. Approva la economia, ma nei limiti della giustizia. Ora quella corsa, che era settimanale, rispondeva a reali bisogni, e non comprende la proposta di abolirla. Confida che la sua proposta sarà accettata.

TORTAROLO approva la proroga che assicura i servizi pubblici; ma riservasi di esporre idee e argomenti contrari alle convenzioni quando si discuterà l'ordinamento definitivo di questi servizi. Il presente voto non pregiudica il futuro.

GALLI combatte l'abolizione delle sovvenzioni, rilevando la concorrenza che fanno le linee [illegible] estere. Restringendosi all'Adriatico, espone i supremi interessi di Venezia e lo sviluppo del suo enorme commercio, di fronte a cui si pensa di menomare il servizio di navigazione. Nota il lento ma sicuro estendersi dell'influenza austriaca nell'Adriatico e in Oriente a danno di Venezia e di altri porti italiani. Confida che a queste penose condizioni sarà provveduto.

BRANCA, nella deficienza del servizio marittimo commerciale, ritiene utile il sistema delle sovvenzioni, ma conviene che la presente discussione lasci impregiudicata la questione dell'ordinamento definitivo dei servizi marittimi. Osserva che il movimento nei porti della costa occidentale della Sardegna è assorbito dalla navigazione libera, e che un miglioramento delle tariffe porterà un compenso alla diminuzione dei viaggi. Discorre la possibilità di stabilire una linea di navigazione fra Venezia e le Indie. Nota che per la linea Venezia-Brindisi è stata costituita alla Peninsulare la Navigazione Generale Italiana con rilevante risparmio. Spera che la Camera approverà la presente legge, che assicura un'economia senza danneggiare interessi.

COCCO-ORTU, relatore, osserva che la Commissione avrebbe voluto mantenere le precedenti condizioni durante la breve proroga, ma cedette alla considerata necessità della economia, nella sicurezza che la presente legge non pregiudica un razionale ordinamento dei servizi marittimi, per modo che siano soddisfatti i desiderii giustificati dei porti e della Navigazione italiana.

Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno di Tortarolo, accettato con riserva dal Governo e dalla Commissione e che afferma la presente legge non pregiudicare l'ordinamento definitivo dei servizi.

È approvato, ed approvasi l'ordine del giorno proposto da Di Sant'Onofrio per le comunicazioni della Sicilia colle isole Eolie.

TREVES svolge un ordine del giorno per conservare integralmente durante la proroga il servizio Venezia-Indie.

Dopo osservazioni di SANI GIACOMO, TREVES, DI BLASIO e GALLI, il ministro accetta l'ordine del giorno di Treves come una raccomandazione.

Approvasi l'articolo della legge.

Votazione a scrutinio segreto: voti favorevoli 170, contrari 41. La Camera approva.

***

La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio che si riaprirà della Camera discutansi i trattati di commercio.

Il PRESIDENTE comunica:

un'interrogazione di *Stelluti-Scala* circa il ritardo del pagamento delle indennità agli insegnanti delle Scuole secondarie;

un'interpellanza di *Agnini* circa il personale delle Poste.

Levasi la seduta alle ore 6,20.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

La Camera prende le vacanze.

L'ultima seduta.

22, *ore 9,5 pom.*

Smentendo le previsioni pessimiste, la Camera seppe oggi essere ancora in numero, sebbene laceri molti deputati fossero partiti. È bensì vero che in principio dell'odierna seduta si accordarono numerosi congedi, rendendo così più basso il numero legale. Tuttavia è sempre notevole che rimanessero ancora a Roma, dopo la votazione di iersera, 211 deputati, di cui 170 disposti a votare a favore del progetto delle convenzioni. Anche questo è un sintomo che la maggioranza ministeriale è più compatta di quanto taluni negano.

La seduta si svolse senza incidenti.

Le dimissioni di Tondi furono accettate senza opposizione, sapendosi la causa ovvia la imminente promozione del Tondi a presidente di sezione della Cassazione.

L'avvenimento più notevole della seduta è stato il discorso di Bettolo, il quale parlava per la prima volta. Sebbene privo di fronzoli oratorii, il discorso di questo deputato fece una eccellente impressione per la chiarezza delle idee svolte con la competenza di chi possiede studi ed esperienza nelle cose marinaresche. La Camera applaudì molto il Bettolo.

Il ministro Branca rispose a vari oratori fra una deferente attenzione della Camera. Però il ministro fece opportunamente notare che l'odierno progetto non implica nessuna risoluzione di massima, trattandosi di una semplice proroga leggermente modificata; quindi non essere ora il momento di profondire la discussione, che dovrà intendere rinviata a un momento meno incalzante. Anche la Camera mostrò di essere di questo parere, abbreviando la discussione.

Dopochè Bianchori ebbe confermato la proroga della Camera, vari deputati salgono al banco della presidenza ad augurare le buone feste al presidente.

Anche i ministri danno e ricevono strette di mano. L'aula si vuota fra una rara affettuosità!....

Durante la seduta venne presentata la seguente mozione: « La Camera invita il Governo a ridurre il dazio d'entrata sul grano a L. 1 40 per quintale, cominciando dal 1° febbraio del 1892 ». Firmati: Agnini, Armirotti, Basetti, Prampolini, Tassi, Casilli, Panizza Mario, Raffei. Tale mozione avrà le sottoscrizioni di molti altri deputati.

Però Di Rudinì dichiarò di accettare la discussione della mozione a tempo indeterminato.

Il nuovo presidente della Corte dei Conti.

Giolitti presidente di sezione.

23, *ore 10 pom.*

Perazzi, presidente di sezione al Consiglio di Stato, è nominato presidente della Corte dei Conti.

— Giolitti è nominato presidente di sezione al Consiglio di Stato.

— Giovedì il Re firmerà la nomina dei colonnelli di fanteria comandanti il reggimento per coprire le vacanze.

— Telegrafano da Massaua in data d'oggi che Livraghi sarà trasportato in Italia, donde verrà condotto, sotto scorta, al confine svizzero.

La Commissioni del Senato e della Camera per gli auguri di capo d'anno.

Per gli infortuni sul lavoro — Gli anarchici. Il Papa.

22, *ore 10,5 pom.*

La Commissione del Senato che, unitamente coll'Ufficio di presidenza, si recherà a capo d'anno al Quirinale a presentare gli auguri al Re e alla Regina è risultata composta di: Rignon, Pascale, Paternostro, Cancellieri, Enia, Di Bucchina, Berardi, Cerruti Cesare. La Commissione della Camera è riuscita composta di: Sant'Onofrio, Pais, Luporini, Bronialti, Faldella, Vollaro, Arnaboldi, Ambrosoli, Oddone Giovanni.

— Stamane i ministri Luzzati e Chimirri assistettero alla seduta dell'Ufficio centrale del Senato, che si occupò del progetto di legge relativo agli infortuni sul lavoro. Vennero scambiate le idee circa le divergenze tra il progetto del ministro e quello dell'Ufficio centrale; male fa credere però che si verrà ad un accordo.

— Il processo degli anarchici sarà ripreso il 7 gennaio.

— Oggi correvano voci di improvviso aggravamento nella salute del Papa. Affermavasi che ne erano state avvertite le Ambasciate presso la Santa Sede. *L'Opinione* dice che tali voci venivano da fonte piuttosto attendibile.

(Edizione giorno).

Novelle parlamentari - Associazione della Stampa.

Un nuovo giornale.

23, *ore 9 ant.*

Nei soliti crocchi di novellatori ieri tornavano a galla le voci di rimpasto ministeriale da farsi durante le vacanze. Pretendevasi che Colombo avesse espresso il desiderio di ritirarsi, specialmente per l'andamento delle votazioni sui dati sugli olii. Iersera volevasi argolare un sintomo di crisi ministeriale anche nelle parole con cui l'*Opinione*, facendo giudizio dei lavori compiuti dalla Camera nel corrente mese e dal voto di ieri l'altro sopra il Catenaccio, conchiudeva il Governo essere confortato da una forte maggioranza e doversi il Governo rendere tale maggioranza sempre più compatta e omogenea.

Molto probabilmente le parole dell'*Opinione* significano un desiderio generico che il Ministero rinforzi la sua situazione presentando nuovi progetti di riforme intorno a cui possa accrescere la maggioranza. Probabilmente pure le voci corse nei crocchi sono le solite dicerie che circolano all'indomani di un voto di fiducia che ha irritato non pochi dell'opposizione. Non altro.

— Ieri ora all'Associazione della Stampa hanno avuto luogo le elezioni alle cariche sociali coi seguenti risultati:

Presidente: Bonghi Ruggero.

Vice-presidenti: Delvecchio Pietro e Luzzatto Attilio.

Consiglieri: Cecovi Achille, Friedlander Ettore, Gennaro Vitaliano, Miaglia Ferdinando, Oddone Felice, Pettinati Nino, Riccio Vincenzo, Rossi Enrico.

Revisori dei conti: Ceriotti Giovanni Battista, Colombo Giuseppe, Giulia Pietro.

Giunta per le ammissioni: Bernabei Ettore, Dontet Edoardo, Cesana Luigi, Dubrilla Luigi, Fabbri Federico, Faelli Emilio, Facelli Cesare, Rubichi Eugenio, Terraca Michele, Amante Bruto.

Corte d'onore: Arbib Edoardo, Avanzini Baldassarre, Ballesio G. Battista, Bizzoni Achille, Cavallotti Felice, Martini Ferdinando, Roux Luigi, Sparanta Silvio, Taiani Diego, Zanardelli Giuseppe, Ciscotti Ludovico, Ferro Eugenio.

— Stamane è uscito il nuovo giornale *Folchetto* di proprietà di Bertelli (*Vamba*) e Faelli (*Cimone*), già redattori del *Don Chisciotte*. Reca brillanti articoli di *Cimone* e di *Vamba;* dichiarasi di opposizione indipendente.

La morte di monsignor Freppel.

La *Stefani* ci comunica:

PARIGI, 22. — Il vescovo Freppel è morto.

Il partito conservatore di Francia perde uno dei suoi *leaders* più notevoli; forse il più notevole, certo uno fra i più battaglieri e che si atteggiava a successore e continuatore di monsignor Dupanloup nell'Assemblea nazionale. Anche nelle recenti battaglie parlamentari combattutesi a proposito della interpellanza Hubbard, sulla politica ecclesiastica del Governo, aveva preso parte attiva, facendosi anche richiamare all'ordine dal presidente della Camera. In questa circostanza aveva sostenuto non esser vero che il clero sia ostile alla Repubblica.

In realtà pel fu Freppel, in vita sua, fu sempre uno dei più fervidi sostenitori del distrutto ordine di cose, e molti suoi discorsi, come quello detto nel 1879 nella cattedrale di Nantes, attestarono del suo odio per i principii e gli instituti della società moderna.

Era scrittore eloquente del pari che parlatore forbito. Aveva ingegno pronto e una grande attività. Fu scrittore dicono chiassosi che stimato e professore di eloquenza sacra nella Facoltà di teologia a Parigi. Dopo che fu approvata la legge sulla libertà dello insegnamento superiore, mons. Freppel fondò la sua Università libera di Angers, dove era vescovo.

Al Concilio Ecumenico del 1869 fu il più accanito sostenitore del dogma dell'infallibilità del Papa.

La sua prima elezione fu dovuta particolarmente a una sua impetuosa lettera contro l'annessione dell'Alsazia alla Germania. Ebbe viva polemiche con gli opportunisti gambettiani e col Gambetta medesimo, come le ebbe più tardi col radicali saliti al potere.

Era nativo di Angers fino dal 1869.

Era nato a Obernai (Basso Reno) il 1° giugno 1827.

Il nostro corrispondente ci telegrafa in data 23, ore 9,10 pom.:

« La morte di monsignor Freppel ha qui fatta viva impressione. Il Freppel è morto di un accesso diabetico. Si rocifera già che porterebbesi a suo successore nel Collegio politico di Angers l'arcivescovo Gouthe-Soulard, il noto prelato condannato di Aix. »

La tsarina a Parigi.

Jules Simon — Wilson.

Lo sfratto dei gesuiti dalle scuole.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 9 ant.*). — La tsarina verrebbe realmente a Parigi nel prossimo febbraio. Sbarcherebbe a Brest scortatavi dalle corazzate russe. Il treno imperiale la condurrebbe direttamente a Parigi, dove le si preparerebbero grandiose feste ufficiali.

— Jules Simon si trova agli estremi. Temesi che avvenga la catastrofe dentr'oggi.

— Si annunzia che Wilson, il famigerato genero del presidente Grévy) abbia intenzione di rientrare prossimamente nella politica attiva.

— Il ministro dell'istruzione pubblica Bourgeois, attenendosi al risultato dell'inchiesta, ha ordinato lo sfratto di tutti i gesuiti entrati abusivamente alle diverse scuole.

La morte di un celebre giornalista francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 9 ant.* — Questa notte è morto Alberto Wolff, il notissimo redattore del *Figaro*.

Alberto Wolff era di origine tedesca, essendo nato a Colonia, nella Prussia renana, il 31 dicembre 1835. In gioventù aveva tentato un po' tutte le professioni; capitato a Parigi, vi compiette i suoi studi e cominciò a farsi conoscere con un *Viaggio umoristico sulle rive del Reno*, scritto e illustrato da lui medesimo. Più tardi andò a lavorare a Berlino; ma Parigi tornò ben presto ad affascinarlo e qui finalmente entrò nel giornalismo militante.

Collaborò a molti giornali, come al *Gaulois*, all'*Événement;* e finalmente al *Figaro*, di cui rimase redattore ordinario fino allo estremo di sua vita, creandosi una vera celebrità, se non per la imparzialità e la veridicità dei suoi scritti e delle sue *interviste*, certo per il brio e per la eleganza della forma, per quella prepotente arte, la quale è propria dei giornalisti francesi, che è quella di « farsi leggere ».

Dopo la guerra del 1870, durante la quale era stato accusato di aver servito da corrispondente a un giornale tedesco, chiese e ottenne la cittadinanza francese.

Il Wolff lascia vari scritti; memorie, monografie di critica teatrale, ecc.

La morte improvvisa del contrammiraglio Bucchia.

Firenze, 23 dicembre.

(SANDRO) — Domani, a ore 5 pom., avranno luogo i funerali del contrammiraglio comm. Tommaso Bucchia, morto improvvisamente per aneurisma lunedì sera in via dei Martelli mentre recavasi alla propria abitazione. Per assoluta volontà dell'estinto al trasporto funebre non vi sarà accompagnamento militare, essendo suo desiderio che i funebri siano assolutamente privati e modesti. Anche l'onorevole prefetto marchese Guicciardi, che voleva intervenire alla mesta cerimonia per rendere un ultimo tributo al valoroso soldato, all'intemerato cittadino, è stato pregato di astenersi. Al trasporto non interverranno che pochissimi amici intimi.

Un grande tentativo d'incendio a Parigi.

Telegrafano da Parigi, 22:

La notte scorsa ignoti tentarono d'incendiare il grande stabilimento Quantin, attualmente May Motteroz, rue Saint-Benoît, editori del libro *L'Italia Superiore*. Stamane alle cinque, il custode, sentendo odore di bruciato, penetrò nella stamperia nonostante la barricata fatta dagli ignoti, e potè spegnere diversi mucchi di materie accese.

Poi avvertì il commissario, il quale constatò che tutti i condotti di gas erano stati sventrati con uno scalpello; tutti i rubinetti aperti per provocare la esplosione.

I malfattori accatastarono ventisette bustе da lettera prese da un armadio in una stanza attigua, accendendole. Daguerre le tavole d'un liquido infiammabile.

Nonostante tanti preparativi, non riescirono nel l'intento. Si crede che il movente non fosse il furto.

Una crociata contro i giornali italiani nel Canton Ticino.

La festa nella colonia italiana.

Lugano, 21 dicembre.

(ZERVA) — Siamo in perfetto trasformismo..... giornalistico; alcuni. Ora che sta per uscire il nuovo giornale il *Corriere Ticinese*, ispirato dall'on. Soldati, presidente del Governo, gli altri giornali cioè quei pochi che fanno la concorrenza promettono di ingrandire il formato, di aumentare il servizio telegrafico, ecc.

Non basta questo; il signor Soldati ha ideato anche un *protezionismo* in materia giornalistica.

Infatti il signor Soldati al Consiglio degli Stati a Berna ha proposto, e la Camera ha approvato, che i giornali esteri devono essere esclusivamente spediti per posta e non più in pacchi a mezzo ferrovia, e ciò perchè — guardate l'argomentazione — detti giornali esteri (leggi: italiani), che vengono letti specialmente nei Cantoni di frontiera, danno una specie di indirizzo politico al paese. Sta a vedere adesso che i giornali italiani, che qui arrivano numerosi, si occupano giornalmente della politica ticinese! E poi, del resto, questa bella trovata non cessa di essere eminentemente democratica e liberale, non è vero?

Vedremo se il Consiglio Nazionale, altra delle Camere federali, adotterà tale proposta, oppure se s'ispirerà a principii un po' meno restrittivi della libertà..... di commercio, almeno per la Stampa.

Cosa vuol dire innamorarsi ad ogni costo dei dazi protettori! si finisce con il togliere alla gente anche il conforto della lettura del proprio giornale! Qualcheduno dirà che forse è un bene.

Ieri vi ho mandato la semplice notizia che la festa di beneficenza data dalla colonia italiana la sera del 19 nella *Birraria Walter* riuscì magnificamente. Ora completo la cronaca. I vasti locali erano gremiti di un pubblico scelti simo: le signore tutte eleganti sime. Proprio, per usare signori, vi era il meglio e il bueno della cittadinanza luganese e della colonia italiana.

L'attraente programma — musica eseguita benissimo da signorine dilettanti e da maestri, un prologo e una *levée de rideau* molto graziosi e spiritosi, giuochi di prestigio, ecc., ecc. — fu applauditissimo.

La ruota della fortuna e la lotteria fecero affari; in poco tempo i biglietti furono tutti esauriti. E non poteva essere altrimenti, perchè i doni erano ricchi, eleganti, e tutti poi regalati da italiani.

L'incasso superò l'aspettativa.

E così anche questa colonia istituirà una Società generale italiana di beneficenza. Una gran bella cosa perchè servirà anche a tenere tutti gli italiani uniti.

Non faccio elogi al Comitato, perchè sarebbero taglierini fatti in casa.

BORSA UFFICIALE.

23 dicembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **93 92 1/2.**

CAMBI	a pista	a fre mesi
Francia — 3	102 27 1/2 102 37 1/2	— — — —
	102 27 1/2 102 37 1/2	— — — —
Svizzera	103 — — 106 10	— — — —
Londra + 3 1/2	— — — — 25 57 — 25 59	—
Id. lungo	— — — — 25 60 — 25 62	—

Cronaca della Borsa. — 23 dicembre. — Siamo ridotti a far questa cronaca più per abitudine che per altro, e se continuasse così, finiremmo per farne una sola valida per il mese. Infatti Parigi insistendo nella sua stazionarietà a 91 92 per la nostra Rendita, questa rimane qui immobilizzata sulle 94 lire, quantunque l'enorme scarsità di transazioni non consenta quasi di constatare la realtà del prezzo.

Così tutto il rimanente giace inoperoso ed attende la liquidazione come quella che sola varrà a decidere un qual che movimento, tanto più ora che la Camera chiude e le feste natalizie imminenti nuocciono grandemente all'attività della Borsa.

Ed intanto i contanti continua ad astenersi ed il cambio a sostenersi.

Il Congresso degli agricoltori di Barletta.

Scrivono da Barletta, 20:

Si è adunato oggi a Barletta il Congresso degli agricoltori, cui aderirono numerosi deputati, senatori e rappresentanze.

Il Congresso affermò decisamente la necessità del pronto ritorno alla politica liberale, sola conveniente agl'interessi nazionali, protestando contro le aberrazioni protezioniste.

La discussione tecnica chiarì illusorii i vantaggi accordati ai vini da taglio, la cui immissione in Germania sarà ostacolata dalle condizioni tecniche e fiscali imposte. Affermò la necessità di ridurre i dazi protettori contro la Svizzera che colpiscono i bozzoli di colone necessari ai consumatori più poveri, mantenendo la favorevole entrata dei nostri vini nella stessa Svizzera. Propose la pronta applicazione della clausola del trattato con l'Austria, riducendo il forte dazio sul vino italiano.

Propugnò il ravvicinamento economico con la Francia. Domandò provvedersi alla diminuzione delle tariffe ferroviarie, alla concessione delle tariffe di penetrazione, alle facilitazioni del credito e al ribasso della tassa sulla distillazione dei vini.

Il Congresso chiuse associandosi, su proposta di Manzoni, al voto delle Associazioni agricole di Torino e Milano, col quale si chiede l'abolizione dei dazi di esportazione sulle sete. L'adunanza riuscì imponentissima: la discussione calma, seria, elevata. Erano presenti oltre duemila persone di ogni parte della regione.

Notizie del viaggiatore africano don Eugenio Ruspoli.

L'on. Ruspoli, padre del giovane viaggiatore, ha ricevuto dal figliuolo la seguente lettera:

« Lafarug, 28 novembre 1891.

« *Carissimo papà*,

« Mi venne riportato esser corsa voce in Berbera che la mia spedizione fosse stata massacrata. Mi affretto a scriverti due righe per rassicurarti se questa notizia fosse giunta fino in Italia.

« Ho corso in realtà gravi pericoli.

« Dopo un violento attacco sostenuto con vantaggio il 3 settembre, venni abbandonato dalla mia scorta.

« Devo certamente alla fortuna se potei con un nucleo di uomini tener fronte alle due tribù dei Morallé e Sciabeli, che volevano ad ogni costo fare un bocconcino della mia spedizione. Rimasi per circa due mesi bloccato nella valle dell'Habir con i miei uomini ammutinati. Infine, da loro stessi minacciato di venir disarmato e derubato, dovetti ripiegar su Berbera e ripassare il Uebi al passo degli Abdala nemici dei Sciabeli. Con gran fatica riuscii a salvare le mie preziose collezioni, che potranno forse essere oggetto di studio interessante per gli scienziati naturalisti.

« Conto passare qualche tempo al Cairo prima di recarmi a Roma per ricostituirmi un poco, onde non offrirti il triste spettacolo della vista di un invalido al riabbracciarti. »

Inoltre il presidente del Consiglio inviava all'onorevole Ruspoli la seguente comunicazione:

« *Onorevole signore*,

« Il regio Console di Aden mi partecipa che il primo del corrente mese don Eugenio Ruspoli fece ritorno in quella città per la via di Berbera. Dopo quattro giorni di marcia, al di là del fiume Uebi, egli fu abbandonato da metà della sua scorta e l'altra parte (della sua scorta) si rifiutò di continuare o seguirlo sul passo degli arabi-galla verso le sorgenti del Giuba, ove egli si proponeva d'intraprendere la sua esplorazione.

« Il viaggio in tal modo dovette interrompersi, ma esso rimane tuttavia molto importante per la sua prima parte, giacchè don Eugenio Ruspoli, oltre aver attraversato l'Ogaden, sembra che abbia fatto una diligente esplorazione dell'alto Uebi.

« Gradisca, signor principe, l'espressione della mia distintissima considerazione.

« Roma, 17 dicembre 1891.

« *Aff.mo*: RUDINÌ. »

Il capitano Ferrandi e il rilievo del Giuba.

Scrivono da Aden, 29 novembre, al *Corriere Eritreo*:

« Ho a darvi notizie di un nostro viaggiatore, il quale, per differenti vie, ha il medesimo obbiettivo del principe Ruspoli, e precisamente il rilievo del Giuba.

« Intendo parlare del capitano Ugo Ferrandi, a Massaua ben conosciuto.

« Il Ferrandi, uomo prudente, energico e perseverante, facendosi passare come semplice cacciatore di elefanti, ha saputo finora ottenere risultati importanti e di tanto più grave va data lode perchè di certo i suoi mezzi non erano proporzionati all'impresa.

« Il Ferrandi è arrivato a Hardera dopo d'aver fatto, senza forti opposizioni, la traversata della costa a quel punto, a piccole tappe, con circospezione e non sta nel carattere del Ferrandi, accarezzando gli indigeni, ma non perdendo mai di vista il proprio obbiettivo.

« Conversate che l'avere raggiunto Hardera, punto dove vent'anni or sono venne assassinato l'olandese Vander Decken e dopo il quale nessun altro europeo ritentò la prova, è per il Ferrandi un risultato invidiabile, e non posso dire a meno — e con me, ne sono certo, i vostri lettori — di mandare al coraggioso giovane i più caldi voti per un felice proseguimento del suo viaggio. »

Il disastro ferroviario di Monterotondo presso Brescia.

Brescia, 22 dicembre.

Il disastro è avvenuto verso le 9,40, a mille e trecento metri al di là di questa stazione verso Iseo.

Ecco come sembra sia avvenuto.

A poca distanza da Monterotondo un cerchione della ruota destra anteriore della macchina si è sfasciato. A causa della rottura di questo cerchio, la macchina camminò per un tratto fuori delle rotaie, facendo deviare anche il resto del treno.

Si cercò coi freni di arrestarla; ma i vagoni che seguivano la macchina, accennando il moto divergente a destra di questa, la sospinsero violentemente fuori della sede stradale intanto che essi proseguivano per conto proprio e per forza d'inerzia la strada. Il macchinista e il fuochista, che rimasero sempre sulla locomotiva, raccontano di aver ricevuto in quel terribile momento, fra il polverio e il rumore, l'impressione che i vagoni passassero loro sulla testa.

Ma poi, anche questi vagoni, violentemente sobbalzati, non rimasero molto tempo sulla strada, e prima un vagone merci che seguiva immediatamente la macchina, poi tutti gli altri caddero quali al di qua, quali al di là della strada.

Il primo vagone di passeggeri, che veniva subito dopo i tre di merci, abbandonando la sede stradale, andò ad urtare violentemente contro un palo telegrafico, il quale cedette senza schiantarsi. Questo provvidenziale ostacolo scongiurò forse la rovina dei 12 passeggeri che si trovavano nella carrozza, giacchè le impedì di precipitare nel campo sottostante, dove si sarebbe certamente sfasciata.

Gli altri due vagoni che venivano appresso si arrestarono contro il primo, e i loro viaggiatori in numero di sei poterono anch'essi rimanere incolumi. È facile però immaginare in quale stato si trovassero!

Alcuni di loro corsero subito a Provaglio per sollecitare i soccorsi: il capostazione di Provaglio telegrafò subito alla stazione di Brescia il disastro avvenuto domandando un treno di rinforzo con dei soccorsi per i feriti. Questo giunse infatti sul luogo verso il tocco e mezzo. Si diede subito mano a soccorrere i feriti ed a sgombrare il terreno. Il macchinista Arzani Giovanni, che aveva riportato la rottura di una costola, fu trasportato ad Iseo presso la sua famiglia. La ferita non presenta per ora alcuna gravità e fu giudicata guaribile in 25 giorni.

Il fuochista, certo Bertella Bortolo, ebbe invece stritolato l'indice della mano destra, per cui sarà forse necessaria l'amputazione del dito.

Fu trasportato a Brescia.

Un particolare comico. Uno dei vagoni merci conteneva delle botti di vino indirizzate al signor Bonardi, spedizioniere ad Iseo.

Questo vagone fu uno dei più malconci. Delle 16 botti che trasportava, dieci si sperarono riversando tutto il liquido sulla terra gelata, che lo raccolse come potrebbe farlo una conca. I contadini accorsi, che non avevano mai visto una cuccagna simile nemmeno prima dell'invasione delle crittogame, si misero anch'essi all'opera per non mandare dispersa tanta grazia di Dio. Prima ne bevettero quanto più poterono, poi venne la volta dei recipienti: chi accorse con le bottiglie, chi colle scodelle, chi perfino colle brente, raccogliendo il più che fu possibile di quel vino più o meno prelibato, per quanto gl'impiegati cercassero di opporsi a questa specie di saccheggio, giustificato in parte dalla considerazione che tutta quella roba sarebbe andata diversamente perduta.

***

I danni risentiti dalla Società si fanno ascendere a L. 30,000 circa. Oltre al materiale avariato essa dovrà quasi certamente provvedere a indennizzare le persone dei danni risentiti nella salute e nelle merci.

I gesuiti in Francia - La tariffa doganale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Nell'odierno Consiglio dei ministri tenuto all'Eliseo, Bourgeois annunziò di aver preso i provvedimenti necessari onde gli antichi stabilimenti scolastici dei gesuiti a Parigi vengano rimessi esattamente nelle stesse condizioni in cui erano all'indomani dell'applicazione dei decreti del 1881 relativi alla Congregazioni religiose.

— *Camera.* — Adottasi definitivamente ad unanimità il progetto per l'approvazione dell'atto generale della Conferenza di Bruxelles pel Congo.

Apresi la discussione sulle modificazioni introdotte dal Senato al progetto di tariffa generale per le dogane. Approvansi senza discussione le modificazioni introdotte dal Senato ai dazi sui bestiami, sugli animali selvatici, sulle carni salate conservate, sul frumento e sulle farine. Il dazio sui semolini è aumentato, sopra domanda della Commissione, da 8 a 12 franchi. Sulle spugne accettasi, sulla proposta della Commissione, il dazio di 25 franchi invece dell'esenzione dapprima votata. Approvansi le modificazioni introdotte dal Senato nei dazi sulla frutta da tavola e sulla frutta da distillare. Aggiornansi quindi gli capitoli concernenti i semi oleosi, essendo assenti gli autori di emendamenti.

Si approva i dazi votati dal Senato riguardo ai vini provenienti esclusivamente dalla fermentazione delle uve fresche. Riguardo ai marmi, a richiesta della Commissione, si approvano i dazi di 2 50 e 1 50 sui marmi da 4 a 10 centimetri, i dazi di 4 50 e 3 50 sui marmi di minori dimensioni, di 50 e 15 sui marmi scolpiti, di 10 e 8 sui marmi con modanature, di 2 50 e 1 50 sulle lastre di marmo segate da una parte.

Nuovi commenti russi alla vertenza franco-bulgara.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice che sopra gli incidenti di Sofia i giornali fanno molti commenti; una cosa è indiscutibile che in virtù dei trattati internazionali i governanti di Sofia erano obbligati a ricorrere all'agente di Francia; tale omissione costituisce una infrazione flagrante alle capitolazioni.

Il Comitato per la pace a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il Comitato parlamentare per l'arbitrato internazionale e per il mantenimento della pace si è costituito sotto la presidenza del deputato Baumbach, progressista. In seguito all'ultima conferenza per la pace a Roma parecchi deputati, specialmente liberali-progressisti, aderirono al Comitato.

Trattati e negoziati commerciali.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — La conferenza dei delegati italiani e svizzeri pel nuovo trattato di commercio si apriranno a Zurigo il 4 gennaio.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — *Camera dei deputati.* — Approvansi in seconda lettura i trattati di commercio coll'Italia, col Belgio e colla Svizzera, e la convenzione veterinaria colla Germania.

Nelle Camere d'inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il duca di Devonshire è morto iersera. Il marchese d'Hartington, *leader* unionista, gli succede nel ducato e passa alla Camera dei Lordi, lasciando vacante un seggio di deputato.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il *Times* dice che Chamberlain sostituirebbe Hartington, *leader* unionista, alla Camera dei Comuni.

La vita che si vive

Ecco un altro quesito che ha attinenza col dovere..... e con i pregiudizi dei quali ho parlato ieri.

Una gentile signora che si firma *B. Camelia* mi scrive così:

« Che deve fare o dire una signorina a quel signore, da cui vien furtivamente baciata, e che malgrado gli atti che fa per difendersi, gli riescono inutili, essendo molto più grande e quindi di maggior forza? »

La confesso, signorina Camelia, che mi trovo un po' imbarazzato in questa risposta, perchè non mi sorregge l'esperienza..... Posso assicurarla che nessuna signorina mi ha fatto un bacio furtivo e..... irrimediabile. E... se la memoria mi seconda non ho mai azzardato un bacio per forza.

Ma io credo che il bacio abbia valore non per se stesso, non pel contatto di due epidermidi, bensì per le condizioni di spirito tanto di chi lo fa quanto di chi lo riceve.

Vi sono baci che scendono al cuore anche se fatti con la violenza; vi sono baci che offendono, e vi sono baci che agiscono simultaneamente sull'animo di chi li riceve in diverso modo, facendo piacere per un verso e dispiacendo, e anche offendendo, per un altro; può un bacio far piacere, in fondo in fondo, se esso è una manifestazione irrefrenabile di un affetto vero e sincero, ma può nello stesso tempo far dispiacere se esso è figlio di un'audacia che sia creduta legittimata dal contegno di chi lo riceve. In altri termini, può far piacere come manifestazione di affetto, dispiacere come mancanza di stima e di rispetto.

Ma perchè un uomo osi baciare una l'astuzia o con la violenza una signorina, nel maggior numero dei casi, bisogna che nel contegno della signorina stessa risieda la causa di questa audacia, la provocazione. In questo caso la signorina non ha altro da dire o da fare che batterni il petto, recitare il *mea culpa*, o quel che stato è stato.

Perchè una signorina che abbia buona educazione e buon contegno disarma qualunque audacia di questo genere.

Che se per contro, non ostante un contegno correttissimo, un uomo accecato, mettiamo, dalla straordinaria bellezza della signorina, osa baciarla, quell'uomo è da considerarsi come un pazzo o come un maleducato. Se l'uno o l'altro, il bacio non ha valore di sorta e non lascia nessuna traccia, ma l'individuo va allontanato con prudenza dalla madre. Ecco adunque, signorina *Camelia*, che cosa nel suo caso resterebbe a fare: dirlo alla mamma, che è sempre la vera, l'unica amica saggia e prudente della signorine, e non dire nulla, lei, al pazzo o al maleducato.

***

Le sigarette.

Accendo una medesima, vuole al grave fatto.

Nella residenza dei suoi genitori a Puente, contea di Los Angeles, è morto il quattordicenne George P. Livingstone, causa l'eccessivo abuso delle sigarette.

Egli incominciò a fumare all'età di 11 anni, e quantunque i suoi parenti facessero tutti gli sforzi per indurlo a smettere quel vizio, Livingstone era giunto ultimamente a consumare 45 sigarette al giorno.

La sua pelle era diventata giallo-scura e gli occhi infossati. Subito dopo morto la sua carne diventò nera come carbone.

Questo raccontino che ho tagliato, tal quale, dall'*Eco d'Italia* di Nuova York, serva d'esempio ai piccoli e precoci fumatori..... più ancora giovi di monito ai signori genitori.

***

Preparatevi, letterei e letterine, preparatevi perchè siamo al buono: *alla fine del mondo*. Essa è predetta dalla signora Johnson di Wyandotte (Kansas), la quale ha profittato un terribile cataclisma che distruggerà il mondo *prima che finisca l'anno* 1891.

Come vedete, il tempo che ci separa dal giorno fatale è breve, brevissimo, e faremo bene a divertirci a più non posso prima di essere piombati nel nulla.

La signora Johnson è in diretta comunicazione con gli spiriti, e seppe del grave caso da molti abitatori dell'altro mondo; perciò la notizia deve essere affatto vera, perchè nel mondo di là dicesi che non vi sono bugiardi.

Coloro dovranno che hanno delle cambiali in scadenza nel 1892 si consolino, chè non le pagheranno; nel giorno della grande catastrofe tutti i conti saranno pareggiati da Domineddio.

***

A proposito di un « pel collezionisti ». L'altro giorno vi dissi che mi ero scervellato inutilmente per risolvere il problema della frutta secca che poteva essere fresca.

Ebbene la soluzione è venuta, e chiara, lampante come la luce del sole, ma quel che più monta essa è venuta con una dimostrazione pratica che non può fallire, accompagnata dalla seguente spiritosa lettera alla quale do il passo volentieri:

Preg.mo Signor Io per tutti,

Lessi sul N. 351 della *Piemontese* il proposito di lei quesito del come la frutta secca possa dirsi fresca.

Prima di rispondere a questo problema pregherei la S. V. di volermi dire che cosa intende per pane fresco. Se lei è sincero, come non ne dubito, mi dirà che chiama fresco quello da pochi momenti uscito dal forno, eppure io dirò a lei che quel pane è caldo, e tanto più è fresco, tanto più sarà caldo; mi contraddica se può.

Io non so se lei sia ammogliato (nonsignore!), dal resto io pregherei di chiedere alla di lei signora mamma chiamerebbe un cappellino tutto bello, uscito appena dalle mani di un'abile modista; direbbe: oh! come è bello! come è fresco! eppure che cosa c'entra il fresco in un cappellino (altro se può entrare il fresco in un cappellino!) che ha fiori finti, penne imitate e via dicendo.

Come lei vede si dice e si dirà sempre che è fresco ciò che non è stantio, che non è vecchio, e credo che anche della frutta secca si possa dire altrettanto, cioè chiamarla fresca quando è di recente essiccazione, cioè frutta secca freschissima; il quale aggettivo fresco si riferisce all'essiccazione e viceversa si dirà frutta secca vecchia quella che è tale.

Per dimostrarle poi che la nostra frutta secca si può realmente dire fresca mi permetto di presentarle un piccolo campionario dei nostri frutti lasciando a lei, signore, di fare il giudizio. (Il mio giudizio? Eccellente!)

Con stima le riverisco

Di lei dev.mi: ROSSI LUIGIA,
proprietaria della Ditta Rossi Giuseppe.

***

La penultima.
In visita.

Si parla dell'onestà di madama Gratiachiodi.

— Quella lì..... onesta? — esclama la signora Tupinetti. — Ma è una civetta, una spudorata, una vanesia, una stupida, una.....

— Eh..... via! Come lo sa, lei?

— Sfido: è la mia migliore amica!

***

L'ultima.

In casa Tupinetti; dialogo tra fratelli.

— Che meraviglia! Che forza! Ho visto al circo un uomo che alzava sulle spalle nientemeno che quattro quintali di legna.

— Sciocchezze, io ne ho visto uno che alzava quattro quintali di ferro!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **L' « Osservatore » sequestrato.** — (*Nostro telegr.*, 22, ore 11,30 *pom.*). — Questa sera è stato sequestrato l'*Osservatore Cattolico*, perchè, rendendo conto del proprio processo, riprodusse l'articolo offensivo pel Re e per la Monarchia per cui ieri era stato condannato.

MANTOVA. — **Un duello impedito.** — La *Gazzetta di Mantova* in data 23 narra:

« Venerdì scorso annunziammo che doveva aver luogo un duello per motivi serissimi e il molto intimo nesso fra due signori di Viadana.

« Lo scontro alla pistola, a gravissime condizioni — 15 metri di distanza, cinque passi ad avanzare — avrebbe dovuto aver luogo stamane in quel di Borgofarto, in un fondo di uno dei padrini.

« Quando però stamane padrini ed avversari giunsero sul luogo, trovarono le posizioni già... bloccate e le adiacenze letteralmente formicolanti di agenti della pubblica forza.

« Talchè *primi e secondi*, non desiderando certo di farsi dichiarare in arresto senza alcun costrutto, dovettero rinunziare al duello e far ritorno a Mantova.

« Veniamo a sapere però che la vertenza non è ancora menomamente appianata, e che uno scontro si ritiene inevitabile. »

BRESCIA. — **L'aeronauta Stephenson caduto nel lago di Garda.** — Telegrafano da Brescia, 21:

« Ieri a Desenzano l'aeronauta milanese Stephenson fece un'ascensione col suo pallone. Al momento della partenza, benchè trattenuto da quaranta uomini, l'aerostato si elevava con tale violenza che il pubblico ne ebbe spavento.

« L'aerostato dopo essere salito a parecchie centinaia di metri, scendeva entro il lago. Lo Stephenson si gettò nell'acqua; una barca lo raccolse assiderato, esanimo. Fu ricoverato nel quartiere delle guardie di finanza, e, dopo riscaldato, rinvenne. Il pallone fu pure portato a riva e non ebbe alcun danno.

« Lo Stephenson appena tornato in sè dichiarò che, non ostante l'avventura che gli poteva riuscir fatale, non rinunciava a fare un'altra ascensione domenica prossima da Peschiera. »

PINEROLO. — (Nostra lett., 21 dicembre) — (X.) — **Il Consiglio comunale e la Scuola di cavalleria.** — Ieri riunivasi il Consiglio comunale in seduta straordinaria. Dopo lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente (prevla una osservazione del consigliere Davico), il consigliere Parodi chiedeva schiarimenti sulla costruzione del galoppatoio per la Scuola di cavalleria, lavoro che, a quanto gli fu riferito, sarebbe stato sospeso.

Il sindaco risponde di ignorare a qual punto sia tale pratica, perchè l'esecuzione ed il contratto coi proprietari del terreno riguardano il Ministero della guerra; avera però pochi giorni or sono ricevuto comunicazione della registrazione del contratto, ciò che indica nel Ministero della guerra l'intenzione di effettuare detto galoppatoio. Il consigliere Parodi è inquieto per le spese in cui potrebbe trovarsi coinvolto il Municipio quando il tracciato della Scuola, dopo il nuovo d'equitazione stabilito a Tor di Quinto, dovesse effettuarsi in tempo non lontano. Il consigliere Davico appoggia le considerazioni svolte dal consigliere Parodi e propone che la Giunta prepari un memoriale, nel quale siano descritti i sacrifici sopportati dal Comune in pro della Scuola e che in ogni evenienza possa essere presentato senza ritardi per le indennità a reclamarsi in ogni caso. Il sindaco assicura i detti consiglieri che, siccome fu già per lo passato, così sarà anche in avvenire vigile difensore degli interessi del Comune.

— **Un trattenimento di prima e canto.** — Ieri sera ho assistito ad un grazioissimo trattenimento dato senza molte pretese e senza alcuna stampa, ma con uno squisito senso dell'arte e con l'arte della squisitezza (perdonate il bisticcio). In una sala stretta e calda quella delle conferenze e delle prediche nel tempio Valdese, ora stato improvvisato un piccolo palcoscenico, davanti al quale si schieravano parecchie sedie e panchine. E il una cletta schiera di damigelle e di giovanotti intrattenere per ben tre ore un numeroso e scelto uditorio con recitazioni, musica e canto.

Troppo a lungo andrei se volessi parlarvi di tutto il programma; vi dirò solo che hanno concorso alla serata, quali nella recitazione, quali nella musica, le signorine sorelle Concourde, Salvay, Rostan, Ribet, Bastou, Arcangeli, Yansins, Gay, Monnet e signori Hugon, Monnet, Arcangeli, Berrini e Godino Riccioitti.

Nè qui è finito. In altra sala era allestito un buffet dove le gentili signorine Lucie Concourde (una vezzosissima giovinetta) e Sofia Rostan vendevano marsala, the, vino, ecc., con tutta grazia e gentilezza.

La festicciuola riuscì un trionfo per tutti coloro che recitarono, cantarono o suonarono, poichè gli applausi furono continui, e dev'essere riuscita di qualche utile poichè di gente ce n'era in buon numero, e il trattenimento era a pagamento (ottanta centesimi) a vantaggio dei ristauri da farsi al tempio.

Nel pubblico ho notato la signora Pasquet, signora e signorina Micol, l'avvocatessa signorina Poet, madama Turel, signora e signorina Garrino, madama Meynardi, madama Monnet, madama Pascal, madama Godan, la signorina Bruno.

— **Suicidio.** — Venerdì scorso venne avvisata la Polizia che in casa Filippone, sita nella via Parrocchiale, N. 12, da tre giorni non si era più visto un inquilino del 4° piano, e che per la puzza che usciva dalle fessure della porta si temeva si fosse asfissiato con soffio carbonico. Informatone il delegato di P. S., questi con due guardie, forzatane la porta, entrava nella camera. Dovette quasi subito retrocedere per non rimanere soffocato dal gas che si spigionò e che aveva infatti servito a dar termine ai giorni di certo Andrea Gasetti fu Giacomo, d'anni 64, calzolaio, nato a Cirié e qui residente da più anni. Credesi si tratti di esaltazione mentale provocata dalla miseria.

VALDUGGIA (Valsesia). — (Nostre lettere, 22 dicembre) — **Pei danneggiati dall'incendio.** — In questo Comune, e precisamente nella frazione detta Patrizieno, è avvenuto un grande incendio.

Furono totalmente distrutte tre case e diciotto stalle, come pure vi è perito in massima parte il bestiame che vi si trovava ricoverato.

Il danno è calcolato in lire 15,000 almeno, e sgraziatamente nessuno dei proprietari era assicurato, per il che questi si trovano ridotti alla più squallida miseria in stagione così rigida ed appena al principio dell'inverno.

La pubblica beneficenza deve intervenire a sollievo di questi infelici, ed all'uopo si fa appello alla filantropia di tutti e specialmente dei patrioti valsesiani.

La colletta fattasi all'uopo domenica, 20 corrente, al pranzo dei valsesiani in Torino, ha fruttato lire 194 75, le quali vennero già trasmesse al sindaco di Valduggia assieme a lire 60 raccolte per oblazioni dall'*Unione Valsesiana* e da altri; e così un totale di lire 194 75.

Le oblazioni si ricevono in Torino presso la sede dell'*Unione Valsesiana* (Galleria Nazionale, ingresso F) o presso il segretario tesoriere di essa signor Giovanni Bogliani, via Arsenale, N. 2.

FIRENZE. — **Il famigerato conte d'Espons.** — Di questo famigerato cavaliere d'industria in guanti gialli, di cui la Gazzetta ebbe altra volta a far cenno, scrivono ora i giornali fiorentini:

« Il nostro questore, procedendo nelle accurate indagini, in seguito alle truffe commesse dal sedicente conte d'Espons, invitava il signor Pratesi, il gioielliere ch'ebbe a soffrire in Firenze la maggior truffa, ad eseguire i disegni degli oggetti rubatigli.

« In seguito a ciò, a Mantova furono potuti sequestrare la *broche* con miniatura e brillanti, e i due tagliacarte artistici che il sedicente conte aveva regalato a due signore appartenenti a ricca e distinta famiglia francese.

« Le dette signore erano alloggiate a Mentone al *Grande Albergo delle Isole Britanniche*, ove avera egli preso alloggio nei primi giorni del mese corrente. Ivi si era qualificato per il Duca di Santa, ex-ambasciatore.

« L'abilissimo truffatore si recò quindi in compagnia delle dette signore e di altre persone a Montecarlo, ove dalle signore rammentate si fece impiegare dieci napoleoni d'oro che, naturalmente, si dileguarono di non restituire.

« Nella camera occupata dal sedicente conte e duca, a Mentone, nell'*Albergo delle Isole Britanniche*, che è il primario di Mentone, furono sequestrate molte carte e titoli del valore immenso, e fu pure sequestrata la busta dell'orologio truffato al Pratesi, però, s'intende, senza orologio.

« Le signore sono madre e figlia e portano due cognomi, che hanno le iniziali T. D. La madre ha 47 anni, la figlia 22. Il falso conte è in prigione nelle carceri di San Remo. Dopo aver là subito un processo o due, sarà tradotto nelle carceri nostre. La Questura ha iniziato le pratiche per l'invio degli oggetti sequestrati a Firenze. »

VERCELLI. — (Nostre lettere, 21 dicembre) — **Una conferenza del cavaliere Guala.** — L'altra sera, 19, il senatore Guala, sempre pronto quando si tratta di contribuire ad un'opera buona, aderendo alle preghiere del sig. Boggio, agente delle tasse, e Varvelli, caldi apostoli in Vercelli di quella provvida Associazione fra gl'impiegati civili detta Brato, destinata ad assistere e soccorrere gli orfani di quei colleghi che morte rapisca prima d'aver raggiunto gli anni di servizio che son necessari onde poter lasciare ai figli ed alla vedova diritto a pensione, fece sull'interessante argomento un'applauditissima conferenza nella sala della Società Generale degli Operai.

Il brillante e geniale oratore tenne per oltre un'ora soggiogato l'uditorio, in massima parte composto di impiegati e non privo d'una rappresentanza del gentil sesso intorno al pietoso argomento.

E noi mettiamo pegno che se la filantropica nascente istituzione avesse in ogni città banditori autorevoli ed amorevoli come il senatore Guala che ne spiegassero il meccanismo semplice e meraviglioso e lo scopo santo, la breve diverrebbe robustissima pianta all'ombra della quale troverebbero sicuro ed affettuoso riparo tutti gli orfani degli impiegati rapiti da morte precoce.

ARTI E SCIENZE

LA *WALKIRIA* AL REGIO

Fu detto che a costituire la grandiosità di un fatto occorrono due condizioni: la grandiosità dell'idea in coloro che lo compiono e la grandiosità dell'idea in coloro che vi assistono. Ebbene, entrambe queste condizioni si sono verificate ieri sera, e gli annali del Regio possono registrare un trionfo.

Già assai prima che incominciasse lo spettacolo, il teatro, cosa insolita, presentava un aspetto animatoci palchi, sedie e posti si andavano occupando, sicchè quando il maestro Vanzo, alto, pallido, nervoso, salì sullo scanno direttoriale la sala presentava un aspetto imponente. Nei due palchi di proscenio al 1° ordine assistevano la Duchessa di Genova madre e la duchessa Isabella, in un altro palco di 2° ordine a destra la principessa Letizia.

In molti palchi era uno scintillar di diamanti ed una sfolgorar di toelette che producevano un effetto pittoresco e che formavano l'ammirazione dei molti forestieri accorsi, specialmente da Milano e da Bologna.

Alle otto e mezzo, con una puntualità esemplare, il Vanzo dà il segnale: le lumiere in giro della sala sono spente, rimane soltanto accesa il lampadario centrale e il teatro è immerso in una penombra che non è punto le tenebre annunziate e temute e che contribuisce a raccogliere l'attenzione sul palcoscenico.

Fra un religioso silenzio l'orchestra attacca l'introduzione, una pagina descrittiva di una potenza e di una semplicità straordinarie. Si alza la tela ed il pubblico penetra subito nel vivo del dramma. Tutta la prima scena fra Siegmund (*Marcel*) e Sieglinde (*Bonaplata*) è affidata in massima parte all'orchestra. I personaggi si limitano a poche e rotte parole, sotto l'impero della passione che sorge rapida nei loro cuori e che proromperà di lì a poco. Coll'arrivo di Hunding (*Broglia*), col racconto di Siegmund riboccante di episodi squisiti e colla scena della sfida il dramma si delinea nettamente. Il pubblico segue la rappresentazione con un interesse che non si smentirà mai per tutta la sera ed appare vivamente impressionato dal brano istrumentale che accompagna la scena muta di Sieglinde allorchè questa prepara la pozione notturna di Hunding.

Siegmund è solo, la vampa del focolare prima di spegnersi getta un ultimo guizzo e l'impugnatura della spada brilla nel tronco del frassino: l'interesse cresce sempre più per la varietà dei temi melodici e dei colorriti orchestrali. Ma quando Sieglinde viene a risvegliare Siegmund e ad offrirgli uno scampo, quando la porta delle capanne si spalanca, e panetra fino a due amanti il mite albore lunare, allora è proprio il Paradiso che si apre. Qui i temi prima appena accennati raggiungono il loro pieno sviluppo ed avvolgono lo spettatore come di un'onda fascinatrice, irresistibile. Al calar della tela il pubblico, che s'era rigorosamente astenuto da ogni manifestazione durante l'atto, prorompe in un applauso unanime, lungo, insistente, e gli artisti insieme col maestro Vanzo debbono presentarsi tre volte alla ribalta per

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

I circoli di fumo s'arrestarono. Imbarazzato, Château-Marzaillas balbettò:

— Dalla fine?....

— Lo ottenne una delle vostre cugine, parente del guardasigilli.

— Sì, sì, dalla fine dell'Impero, perfettamente.

Non ci voleva molto ai finanziere per riprendere la sua sicurezza. Gettato giù di sella, un momento dopo si ritrovava a cavallo.

— Dunque, voi, caro marchese, di prospetto, nulla. Pel pubblico, per la mostra, eccliasi totale.

— Allora vi rubo il denaro.

Varin pensava che Château-Marzaillas doveva pur volere qualcosa da Ruggero.... Le corone bianche salivano con intensità, piccole al partir dalle labbra, più larghe in seguito; le ultime lasciate passavano, ondeggiando, nell'orbita delle prime come le cavallerizze attraverso ai cerchi nel circo.

— Mio caro marchese, — disse il finanziere, — Pietro Lesterelle....

S'interruppe per giudicare l'effetto prodotto da quel nome. Ruggero rimase impassibile, ed egli ne concepì un buon augurio.

— Pietro Lesterelle — continuò — è arrivato a Parigi un mese fa, alla vigilia del crack ed è ripartito due giorni dopo, con suo figlio. Noi sappiamo che percorre la Francia, ma non abbiamo potuto scoprire i suoi disegni. Sono certamente finanziari; ma a qual ramo d'affari s'estendono? Quale impresa occorrerà da quel viaggio? Noi lo ignoriamo e ci teniamo seriamente a saperlo. Ora è certo che un uomo che avesse, se non la fiducia del signor Lesterelle, almeno la confidenza di sua moglie....

Il marchese di Vaste s'era alzato.

— Se vi uccidessi come un cane?

— Eh?.... Che dite?.... Che vi piglia?....

Freddamente Ruggero s'accingeva ad eseguir la sua minaccia. Voleva strangolare, e siccome Varin si pose fra lui e Château-Marzaillas:

— È lui, — disse, — lui, Varin, che m'ha condotto da questo miserabile!.... Signore, fra un'ora i miei padrini saranno qui.

Allora il finanziere tremante divenne ad un tratto superbo e fiero. Un cuore da eroe batteva sotto alla veste da camera bigia.

— Un giorno — egli disse con voce grave — mi battevo con Pons, nella sua sala. Un'idea mi venne: « Maestro, — gli dissi, — l'assalto di sala di scherma è una cosa molto stupida: che cosa provai? Nulla. Io vorrei sapere di qual dose di sangue freddo sarei capace in uno scontro. » Pons prese una spada, io mi tenni il mio fioretto.... A capo di venti secondi Pons indietreggiò, pallidissimo. « Signor conte, — mi disse, — ella è il coraggio in persona. » M'ero gettato sul ferro del mio avversario con una furia.... Quel giorno decisi di non battermi mai.... dopo ciò vi chiedo mille scuse....

— Basta! — fece Ruggero. — Se, d'ora in avanti, dite una parola, vi taglio le orecchie.

— Bene; ma io ripeto: non mi batto. Di nuovo, marchese, le mie più umili....

Li accompagnava, melliflue, inzuccherate.

— Un ingenuo! — bisbigliò a Varin.

— Un maggio. Mio allievo!

Vedendo rientrar Ruggero, Margherita e Bianca si sentirono fredde al cuore. Egli aveva il volto contratto, lo sguardo smarrito, balbettava parole incomprensibili, respingeva Varin, andava e veniva per la camera come una belva che vuol saltare nella sua gabbia e che si urta alle sbarre. Impossibile battersi con Château-Marzaillas, quasi vecchio, e, d'altronde, un vile. Con Escouille ne aveva abbandonata l'idea. Ecco dunque fin dove, pel mondo, era caduto! L'una mandava un amante a domandargli le sue lettere, come se corressero alcun rischio nelle sue mani; l'altro gli proponeva di vendergli Pietro comperandolo a sua moglie....

Margherita si stringeva contro il padre tornando a casa. Aveva paura. E frattanto Bianca, inginocchiata nella sua camera, e credendo pregare, pensava a Pietro, il quale non pensava più agli orfani.

III.

Il coupé attraversò la piazza della Concordia dirigendosi verso il bosco.

I vetri del palazzo dell'Industria luccicavano sotto i raggi del sole e mille scintille dorate parevano danzare dietro alla vaporosa nebbia mattutina. Gli alberi irrigiditi del viale sporgevano i loro rami scheletriti, all'estremità dei quali dondolavano grappoli di brina simile a polvere di diamante. Le sedie di ferro erano allineate lungo le aiepi. Alla rotonda, i zampilli d'acqua, immobilizzati in un lago di cristallo, avevano lasciato come una scarpa di ghiaccio contro l'orlo delle vasche brune. E fra la volta gigantesca dell'Arco di Trionfo appariva, come uno squarcio di un manto reale, l'azzurro del cielo.

Pietro, arrivato quella notte a solo nella sua carrozza, chiudeva gli occhi. Nell'alba dei pensieri il suo abituale sorriso era scomparso. Le sopracciglia aggrottate formavano una ruga sulla sua fronte. Prima di giungere al cancello, il coupé bruscamente si fermò. Lesterelle sollevò le palpebre pesanti. Scortata da due cavalieri, una signora, anch'essa a cavallo, sbarrava il passo. Colla punta del suo scudiscio ella picchiò sul cristallo del coupé.

— Dal freddo, con questo bel sole? Buon giorno.

Sui risvolti del giubbetto i suoi capelli corvini scendevano in trecce fitte, ben serrate. Il suo viso bruno aveva delle rose sulle gote; il petto opulento pareva voler strappar la stoffa tanto si modellava esattam

stragniare il pubblico, che non si stanca di applaudire.

∴

Intorno al secondo atto, molti e gravi erano i timori, ma il risultato dimostrò che erano, per lo meno esagerati. Certo, il secondo atto ebbe un successo non eguale al primo — si corre di rado — ma di gran lunga superiore ad ogni aspettativa.

Il preludio e il grido di guerra della Walkiria (*Osello*), così impetuosi e selvaggi, contrastano colla scena successiva fra Wotan (*Gnaccarini*) e Fricka (*Synnerberg*). È una disputa coniugale, musicalmente interessantissima, che contiene due perle melodiche della più bell'acqua: la veemente imprecazione di Fricka sulle parole: « Fida sposa hai sempre offesa..... », ed il cantabile: « Della sposa immortal al sacro onore..... », che ieri sera lo scalpitare del cavallo di Brünhilde impedì di gustare. La scena terza fra Wotan e Brünhilde, ridotta a modeste proporzioni col taglio del racconto di Wotan, è bella tutta e commove addirittura là dove Brünhilde supplica il padre di calmarsi e si lagna del grave pondo delle armi poichè deve muovere contro a Siegmund. L'arrivo di Sieglinde e di Siegmund è drammatico, sebbene i due amanti dimentichino un po' troppo di essere inseguiti e perdano in chiacchiere un tempo prezioso, e stupenda nella sua solenne cupezza è la apparizione a Siegmund di Brünhilde. Il pubblico trova lunghetta la scena, ma sembra meravigliato di non annoiarsi e seguita sempre l'azione con vivo interesse.

L'atto finisce col duello di Siegmund e di Hunding, i quali, simili agli eroi di Omero, prima di uccidersi a vicenda si insultano fra le tenebre, i lampi ed i tuoni e coll'intervento degli eterni Dei. Il finale ha un'impronta grandiosa, ma è alquanto confuso e lascia la impressione di qualcosa di incompleto che non si può attribuire all'esecuzione perchè ricordo di aver sempre provato l'eguale sia a Bayreuth sia a Monaco. Tuttavia il pubblico prorompe in applausi, e gli artisti ed il maestro Vanzo sono chiamati altre dee volte alla ribalta.

∴

Il terzo atto sfugge a qualunque analisi. Senza esagerazioni ampollose, qui il Wagner raggiunge le vette del sublime; nell'opera sua complessiva il terzo atto della *Walkiria* rappresenta l'estrinsecazione più completa e più personale del suo genio. Dalla vertiginosa cavalcata all'incantesimo del fuoco è un seguito di bellezze incomparabili, è davvero « una formidabile tempesta degli elementi e dei cuori che a poco a poco si calma sino al magico sonno di Brünhilde ».

Il pubblico, che si era fatto scrupolo di non interrompere cogli applausi la rappresentazione, pure non potè trattenersi in vari punti, e dopo la cavalcata, dopo l'episodio così realistico delle Walkirie, che intercedono per la sorella Brünhilde, durante l'addio di Wotan scoppiarono da ogni lato esclamazioni tosto represse. Nel momento in cui Wotan, dopo un intimo contrasto, apre le braccia alla figlia singhiozzante e la bacia con passione irrefrenata, l'orchestra ha tali accenti che un fremito percorre la sala — il fremito delle grandi emozioni che l'arte sola concede. Ma calata la tela, fu un urlo solo; dai palchi e dalla platea, dalle gallerie e dalle sedie scoppiarono gli applausi e le acclamazioni, e gli artisti e il maestro Vanzo apparivano veramente commossi dinanzi al prorompere di quell'entusiasmo così insolito nel nostro pubblico.

∴

Dunque un successo pieno, completo, incontrastato: un'apertura di stagione teatrale quale rare volte si verificò al Regio: ed un trionfo per l'Impresa L. Casari e C., per cui non vi sono parole di elogio sufficienti. Con una dote faticosissima e con i disagi di ogni genere che accompagnano in quest'epoca di crisi l'esercizio di un'impresa di teatro, essa seppe allestire uno spettacolo degno di un grande teatro e che le altre città ci invidieranno certamente. Le difficoltà erano enormi e furono superate confermando la verità dell'aforisma che *audaces fortuna iuvat*.

Gli artisti dimostrarono un'abdicazione di amor proprio individuale in omaggio all'effetto complessivo che vorremmo più spesso imitata. Nessuno cercò di emergere, tutti fecero del loro meglio per interpretare il concetto del maestro. Non ebbero a lottare, guadagnarono subito la battaglia.

La signora Gina Osello (*Brünhilde*) fu eccellente nel secondo atto, in cui ebbe accenti toccanti; nella difficile scena con Wotan e quando rivestì le armi per pugnare contro Siegmund fu di un'efficacia straordinaria. L'epiteto non è esagerato, e colla medesima sobrietà di mezzi seppe dare alla figura di Brünhilde un carattere così tormentato e tormentatore corre il pericolo di cadere nel ridicolo. Il Gnaccarini seppe evitare ogni scoglio; che più? seppe rendere interessante una parte che nella stessa Germania spesso è evitata con sacro orrore dagli artisti. Egli ha tutto del Wotan: il fisico, il gesto largo e dignitoso, il fraseggiare ampio e nobile, il canto severo senza lenocinii e senza solecismi.

Il tenore Marchi (*Siegmund*) conquistò pure i suffragi del pubblico; la voce è bellissima, di timbro caldo e penetrante. Egli disse assai bene più d'un punto del primo e del secondo atto e fu pure un buon attore drammatico. Ebbe un buon successo e ne avrà più ancora nella sera successiva, massime se eviterà certi bruschi trapassi dal piano al forte e se terrà a mente che è un innamorato sì, ma è anche un eroe. Il Marchi è giovane e coi mezzi vocali che possiede farà senza dubbio una splendida carriera.

Il Broglio completa la terna maschile. La parte di Hunding è piccola, ma importante dal lato drammatico, ed il Broglio gli diede il rilievo di cui la parte è capace; egli contribuì largamente al successo del primo atto.

All'orchestra nella *Walkiria* è affidato un compito preponderante: è nell'orchestra che sta l'unità del dramma. E l'orchestra ieri sera fece miracoli: gli strumenti ad arco non sono forse in proporzione coi fiati, ma sono valorosi, attenti, disciplinati. Qua e là i legni e gli ottoni lasciarono qualcosa a desiderare; ma la perfezione non è di questo mondo e bisogna tener conto della somma difficoltà di suonare pianissimo, come il Wagner richiede quasi sempre agli ottoni. E non mi si venga a trarre in campo la Germania, come ho inteso ieri sera. Ho assistito ad una rappresentazione della *Walkiria* a Monaco, in cui gli ottoni, i celebri ottoni tedeschi, stonarono maledettamente dal principio alla fine con una tenacia proprio teutonica. Lasciamo dunque in pace i raffronti e non disprezziamo il buono che abbiamo in casa per il meglio di fuori, che talvolta non è punto e il meglio ».

Le stesse cose debbo ripetere per l'allestimento scenico, stupendo nella scena dell'incendio anche per merito del macchinista Oliveri, ed in genere superiore a quello solito dei teatri tedeschi, eccezione della cavalcata, che qui sa del burattinesco.

Non sarebbe meglio sopprimere addirittura quel passaggio di cavallini da giostra meccanica in quel brutto sgocco delle nubi nel fondo? Basta la musica. Parimenti, a malgrado del libretto che lo richiede, toglierei colle due mani per la soppressione di *Grane* nella scena di Brünhilde con Siegmund: quel cavallo è una continua preoccupazione per il pubblico e per l'artista e non aggiunge all'effetto nè lo scema.

Ha riserbato per ultimo il maestro Vanzo, perchè in lui si sintetizza il successo di ieri sera. Le enormi fatiche di questi giorni non andarono perdute: quello del Vanzo fu un trionfo schietto e genuino. Le acclamazioni unanimi che lo salutarono alla fine dell'opera gli debbono aver dimostrato quale concetto di lui si sia formato il pubblico. La schiera assottigliata dei grandi direttori acquista nel Vanzo un rinforzo poderoso, e ben venga questo rinforzo nella scarsità attuale!

∴

Che dire del pubblico? Fu un pubblico ideale, sotto tutto. Per l'intera serata il silenzio ed il raccoglimento furono esemplari: quasi tutti erano al loro posto prima che incominciasse lo spettacolo, quasi tutti non si affrettarono all'uscita — come accade di solito — verso le ultime scene, e ben a ragione, perchè l'ultimo quadro è meraviglioso. Al pubblico spetta il merito di aver compresa la gravità dell'avvenimento artistico e di essersi svincolato dai vieti convenzionalismi dei bis e delle chiamate. Ripeto: un pubblico ideale. Basti il dire che non si spaventò della lunghe dissertazioni che con poca pietà gli erano state inflitte precedentemente sulla *Walkiria* e sull'*Anello del Nibelungo*, e accorse in folla al teatro. E con questa constatazione di fatto sono lieto di poter concludere quest'oggi. Troppo mi sarebbe doluto che le buone intenzioni avessero approdato ad un infelice risultato. Al fuoco magari le dissertazioni della critica, purchè il fuoco sia quello del terzo atto della *Walkiria* e purchè per vendicarsi della critica il pubblico acclami all'opera d'arte!

GIUSEPPE DEFANTI.

Questa sera, secondo rappresentazione coi prezzi normali, mezzi col biglietto a lire tre.

Sabato e domenica terza e quarta rappresentazione.

***L'Allodola incappucciata**, commedia in quattro atti di* WILDENBRUCH; *rappresentata al teatro Gerbino.*

Ed ecco un'altra commedia che ci viene dai Nordi E come tutte quelle scritte nelle regioni non il sole splende meno vivo e meno caldo e dove le passioni umane sono meno impetuose e violente. *L'Allodola* è una commedia a base di morale e con lieto fine. Il tanto tedesco, che da qualche anno in qua percorre con qualche fortuna le scene italiane, fa strano contrasto col teatro francese. Da Parigi ci giungono drammi in cui si svolgono le passioni più sfrenate e più anormali; dal nord invece ci giunge la descrizione della passione calma e serena, che troviamo ad ogni più scoperto nel cammino della vita. Nel primo atto dell'*Allodola*, come in quasi tutte le commedie tedesche, è data una grande parte alla discussione ed alla filosofia ed anche all'economia politica. Augusto, capo-fabbrica, è un socialista pratico, ama gli operai e li stima come propri fratelli; fra il ricco ed il povero non c'è differenza alcuna: dinanzi all'umanità sono tutti uguali.

Enrico, suo fratello consanguineo, è uno scioperato e per giunta un cattivo soggetto, che, naturalmente, mal divide le idee del fratello. Paolo, un ottimo operaio, che non legge giornali, che non ha letto libri, ma che, intelligentissimo nella sua arte, ha saputo acquistarsi un bel posto nella fabbrica del signor Augusto. Antonio, a cui piace fare poco, è un socialista. Odia a morte i ricchi, ed è sempre di cattivo umore, perchè c'è disuguaglianza sociale. Lena, l'allodoletta incappucciata, è una buona ragazza ingenua e pura, che ama la madre vecchia inferma e Paolo.

Augusto non nasconde la sua simpatia per Lena, che vorrebbe fare sua sposa.

Nel secondo atto, il più bello, Augusto, il proprietario della fabbrica, chiede alla madre la mano di Lena. La madre è felice della proposta; Antonio, l'operaio socialista, a cui arride l'idea di diventare zio del principale, propugna con entusiasmo il matrimonio.... Oramai le idee socialistiche sono scomparse. Egli è passato nell'*altra categoria*, nella categoria cioè di quelli che hanno il portafoglio grosso.

Lena, che ama Paolo, vorrebbe dire di no. Ma lo zio la persuade dicendo, è che il matrimonio è necessario per la salute della madre, perchè il signor Augusto ha promesso di mandarla ai bagni, dove guarirà. Lena cede a malincuore e diventa fidanzata di Augusto. Paolo, che poco dopo era venuto per chiedere la mano di Lena, se ne va malinconico e scoraggiato, augurando felicità alla sua infedele. Ma Lena in casa di Augusto, ove passa il tempo prima delle nozze per imparare tante cose che sia ignora da una cuoca del suo promesso sposo, non è felice. Vorrebbe lasciare Augusto e non osa. Enrico, il fratello scioperato, momentaneamente ravveduto di Lena, ed avverso al matrimonio, le promette aiuto. Ma che aiuto! La persuade di fuggire con lui a Berlino: là il raggiungerà la madre e Paolo, perchè già anche lui ha denari per far guarire la mamma ammalata..... Ma per fuggire bisogna che la Lena venga da lui di notte, nella sua camera.

Lena era trepidante, ma capisce di un tratto tutta l'infamia di Enrico; grida al soccorso. Arrivano Augusto e Paolo: una riga di spiegazione e Lena è sposa di Paolo, sposa benedetta anche da Augusto, che con filosofia ed abnegazione cede la sposa. E Lena ritorna come prima la ragazza lieta e felice e contenta, ritorna l'allodola incappucciata.

L'assoluta mancanza di spazio ci vieta di fare la sintesi di questa commedia. Ci appagheremo di dire che il primo atto piacque assai; il secondo, bellissimo, procurò molti applausi agli attori ed alla commedia; il terzo ed il quarto, molto inferiori ma per la minore freschezza del dialogo, ma anche per il succedersi illogico degli avvenimenti, passarono fra l'indifferenza del pubblico. È certo fa meraviglia che chi scrisse il secondo atto così bello, così semplice e così potente abbia potuto cadere nelle ingenuità che si notano troppo spesso nel terzo e nel quarto atto.

— Questa sera ultima recita con *Divorziamo*, di Sardou.

Alla valorosa Compagnia il nostro saluto, il nostro a ben rivederci.

L'ultima accademia di Roberth. — Rammentiamo che questa sera il valente Roberth dà la sua ultima accademia di esperimenti di memoria, di psicologia, di calcoli e di divertenti giuochi di prestigio al Carignano.

Per questa sera egli accorda ai signori studenti muniti di tessera il ribasso del 25 0/0 sul biglietto d'ingresso.

Chi non ha ancora veduto i meravigliosi esperimenti di Roberth non si lasci sfuggire l'occasione, e vada stasera al Carignano.

Balli ed operette al Balbo. — Tutti ricordano il favore che nel nostro pubblico ottenne la Compagnia di balli ed operette della quale facevano parte le signorine De Stasio e Ungaro, che ogi al Gerbino e al Balbo stesso. Ora questa Compagnia, riformata e aumentata, sotto il nome di *Compagnia Sociale Napoletana Aprea e Rossi* è ritornata fra noi, e domani sera inaugura al Balbo un corso di spettacoli, e lo inaugura con una novità, cioè il ballo *Donna Juanito*, tratto dalla brillante e succosa operetta del Suppè, che fu ripetuta con ottimo esito a Venezia, a Bologna ed a Roma.

Le modificazioni della Compagnia consistono principalmente nell'acquisto fatto di un nuovo ballerino, il signor Alfonso Mariani, e della ballerina signorina Adelina Cambarano e Di Stasio Cristina (sorelle, crediamo, dell'Olimpia, che par continua a far parte della Compagnia) e della canconettista Eugenia Parisa.

Il De Martino, che sosteneva la maschera di Pulcinella, è passato ad altra Compagnia. Sono rimasti le Emanuela e Ungaro, il Montefusco, il Migliorati e Mariani. Insomma di questa Compagnia si dice bene, ed il genere di spettacolo è buono mitis al Balbo; per conseguenza sono prevedibili buoni affari.

A domani per adunque.

Teatro Torinese. — Nella prossima stagione avremo al teatro Torinese la Compagnia dialettale piemontese *Giovanni Toselli*, della quale fanno parte il Gemelli, testè uscito dalla Compagnia milanese, il Vaser, il Bonelli, il Solari, che appartenevano — meno il Solari — all'antica Compagnia *La Torinese*.

Salone Caffè Romano. — Gli *eccentrici* inglesi Mellora incontreranno fin dalla loro prima comparsa il favore del pubblico, che divertendosi immensamente li applaudì ripetute volte. Questa sera poi un'altra novità! Il valente *eccentrico* Carthor Watt, oltre alla sorprendente scena *camaleontica*, presenterà nuove trasformazioni istantanee, nelle quali raffigurerà tipi caratteristici e parecchi illustri personaggi ben noti al pubblico.

Teatri di Moderna. — Ci scrivono:

« Il giorno 26 corrente si riaprirà il nostro Municipale colla *Giaconda* del Ponchielli. In seguito verrà poi anche rappresentato il *Profeta* di Meyerbeer, più un'altra opera da destinarsi. Interpreti di questi due capolavori saranno la signora Teresa Angeloni-Coppola, la signora Mosel, il tenore Vincenzo Coppola. Direttore d'orchestra sarà il nav. Emilio Usiglio.

« Allo Storchi, dove ora fa buonissimi affari la Compagnia di canto e ballo Aprea e Rossi, verrà tra breve la Compagnia bolognese di A. Sestini. Nella seconda metà di carnovale, poi, la Compagnia Aprea e Rossi ritornerà con nuovi elementi ed allestirà l'*Excelsior* del coreografo Manzotti. »

Attraverso ai teatri italiani. — Non sarà inutile dare un'occhiata ai teatri della penisola per dedurne le tendenze ed i gusti oggidì prevalenti del pubblico. Di 49, tra principali, secondari ed anche minori che tertiari, si hanno notizie: essi si aprirano complessivamente con 29 opere di 18 autori diversi. Fra le opere stanno in capo alla serie *Cavalleria Rusticana* e *Lohengrin*, con tre teatri caduna; *Trovatore*, *Mascadieri*, *Lucia* e *Roberto* con 2. Fra gli autori la palma tocca a Giuseppe Verdi, che apre 7 teatri con 5 opere (*Aida*, *Mascadieri*, *Trovatore*, *Forza del Destino*, *Ballo in maschera*). Seguono: Bizet 5 teatri con un'opera (*Carmen*); Donizetti 5 con 4 (*Lucia*, *Borgia*, *Favorita*, *Figlia del Reggimento*); Wagner 5 con 3 (*Lohengrin*, *Tannhäuser*, *Walkiria*); Mascagni 4 con 2 (*Cavalleria*, *Amico Fritz*); Meyerbeer 4 con 3 (*Africana*, *Profeta*, *Roberto*); Gounod 3 con 1 (*Faust*); Ponchielli 3 con 1 (*Gioconda*); Bellini 2 con 2 (*Sonnambula*, *Beatrice*), Marchetti 2 con 1 (*Ruy Blas*); Thomas 2 con 1 (*Mignon*); Auber 1 (*Fra Diavolo*); Boito 1 (*Mefistofele*); Cimarosa 1 (*Matrimonio segreto*); Franchetti 1 (*Asrael*); Gomes 1 (*Guarany*); Halévy 1 (*Ebrea*); Rossini 1 (*Barbiere*).

I teatri di così detto cartello si aprono colle seguenti opere: Regio di Torino *Walkiria*, Scala di Milano *Tannhäuser*, Carlo Felice di Genova *Profeta*, Fenice di Venetia *Asrael*, Pergola di Firenze *Amico Fritz*, Argentina di Roma *Roberto*. Del San Carlo di Napoli si ignorano finora la data e l'opera di apertura.

L'Esposizione di belle arti al Circolo degli Artisti. — Si aprirà domani sera per i soci soli e quindi il giorno di Natale, secondo il consueto, dal mezzogiorno alle cinque il pubblico sarà ammesso a visitarla con biglietto d'invito.

In complesso l'Esposizione si annunzia molto bene, tanto per numero quanto per qualità di opere. Probabilmente si farà quest'anno una novità; cioè si troverà modo di far intervenire il pubblico di sera e si illuminerà il locale con lampade elettriche. Quest'anno non si è concertata la serata umoristica, la quale pareva diventata una consuetudine per l'apertura della Mostra.

Il giù bel regalo per le strenne è un buon libro. E tale è indiscutibilmente quello recente del valente B. E. Maineri: *Lottare e vincere — Racconti e fiabe*. Esso tornerà opportunissimo come libro di amena ed istruttiva lettura per giovinetti e giovinette. Vi sono dei racconti e fiabe progressivissimi; la conclusione poi non è che un precetto di moralità. La forma linda, schietta, facile, spontanea riesce a prenderci in guisa da seguire il racconto con diletto e con grande interesse. È un libro meritevole di tutta l'attenzione dei nostri lettori che desiderano di offrire a parenti o amici un'opera molto importante. Il volume, di pag. 450, legato in tutta tela e oro, L. 4 50, presso la *Libreria L. Roux e C.*, Torino (Galleria Subalpina).

CRONACA

Laurea. — Il dì 21 corrente il signor Enrico Festa nella nostra Università conseguiva a pieni voti assoluti la laurea in scienze naturali.

Per la lotteria a favore del Collegio di Asnegni, di cui è anima e vita l'on. Boghi, la *Scuola Nazionale* di Torino, una fra le più accreditate reggenze d'istruzione primaria, ha concorso coll'acquisto di 500 biglietti, ch'essa darà in premio ai suoi associati. La lotterina, con cui l'on. presidente dell'Amministrazione del Collegio per le figlie degli insegnanti primari dichiarava aver ricevuto la somma rappresentante il valore dei 500 biglietti, da lui indirizzate al Direttore della rivista, cav. prof. B. Rinaldi, conteneva delle affermazioni le quali giungeranno gradite al cuore degli insegnanti. In grembo degli auguri natalizi, noi la pubblichiamo di buon grado, affinchè si confortino nella speranza che la loro prole avrà assicurata l'educazione su vasta scala possibile, se alla buona riuscita della lotteria concorreranno con loro tutte le persone cui sta a cuore la causa giusta della scuola popolare. Eccola:

« *Gentilissimo Signore,*

« Il cav. Pilotti mi porta ora le 500 lire, che ella ha la cortesia d'inviarmi, in ricambio di altrettanti viglietti della Lotteria di Asnegni.

« Io la ringrazio così a nome dell'Istituto, come a nome mio; giacchè l'Istituto è la più dolce delle mie cure e il più ardente de' miei amori, e l'aiutarmi a compierlo è l'opera più gradita al mio cuore.

« L'anno prossimo potrò allogarvi un cento fanciulle, di 26 che sono state nell'anno scorso; e se Iddio mi dà vita, e i maestri elementari e tutti gli amici della scuola popolare non mi vengono meno, spero di allogarvene, tra alcuni anni, 800.

« Mi creda

« Roma, 16 dicembre 1891.

« *Suo* ROSSI. »

Un pranzo d'onore. — Un pranzo commemorativo in onore del dottor Adolfo Piovano, presidente onorario della « Balsamia » ebbe luogo sabato sera alla *Bagna Verchia*. Gli amici, ammiratori e cooperatori del festeggiato che presero parte al famigliare banchetto superavano la settantina. Ringraziamo comm. Reycend, il cav. Meille, il conte G. Franchi Verney della Valletta, l'avv. P. Sacerdote, il cav. Colonna, il cav. Occella, l'ing. Gribode, il cav. notaio Rho, il geometra Roberti, il prof. Fusaro, il professore Demagistris, Bertasso, il cav. Capponi, il dottor Forsero e molte altre persone assenzone la loro assenza.

Erano presenti al pranzo i consiglieri comunali comm. dott. Valle e comm. L. Mosca; i dottori Vinaj, Bono, Beltrutti, Garelli, Olivetti, ecc., ecc., ma chi più attirava l'attenzione dei convitati era il papà del festeggiato, veneranda e simpatica figura, il prof. cav. Bernardo Piovano, preside del Liceo di Chieri.

Parlarono l'ing. Strada, il cav. dott. S. Vinaj, il signor Paganone, il dott. G. B. Bono, il signor Sosve, rappresentante la Cooperativa ferroviaria, il signor Lavati, il comm. Mosca, il prof. Bruna, il commendatore ing. Boselli, il signor M. Debenedetti, il professore cav. ing. Carena, il cav. Albertazzi, il signor Pastoro, che portò il riconoscente saluto dei bambini delle colonie marine cooperative al fondatore di esse e riprese quindi la parola l'ing. Strada per proporre un telegramma alla Rappresentanza municipale di Alassio proposta che venne accettata con entusiasmo.

Sorse quindi a ringraziare il dott. Piovano con animo commosso e ispirato da viva riconoscenza.

E la lista è simpaticissima festicciuola, fra i concenti di una scelta orchestrina di genuli impiegati, terminò verso le ore 11 lasciando in tutti gentilissima impressione.

Federazione delle Cooperative. — Annunciamo che si è costituito il Comitato provvisorio per la redazione dello statuto della Federazione, e sabato 26 corrente darà principio ai suoi lavori per l'attuazione delle deliberazioni prese nell'assemblea di domenica.

I nomi dei componenti il Comitato sono: presidente on. Villa; avvocati Bertetti Michele e Basile; Sosve, vice-presidente della Cooperativa ferroviaria; Migliore Giuseppe, presidente dell'Associazione generale degli operai; Navona Domenico, presidente della Società Archimede; Banchiero Fortunato, presidente della Società degli operai dello stabilimento Gilardini. Fungerà da segretario l'avv. Armisoglio.

Per l'Albero di Natale. — Secondo elenco delle offerte:

S. A. R. Duchessa di Genova madre, L. 100 — Signorina Walewska, 10 — Signorine N. N., 20 — Signora Quaglia, 5 — Signora Teppati e Fumelli, 5 — Ditta Robert, cento bottiglie — *Via Sedici*, L. 20 — Cav. Gilardini, 100 cestini — Eugenio Goffi, sei ferri da stirare e 2 posate complete — R. M. N. B. V., L. 10 — N. N., 50 — Cotonificio Leumann, 118 scampoli stoffa — Signora Oggero-Canton, corredo per bambina — Contessa Pancoja, vestitino per bambina — Contessa Castellengo, L. 5 — Giacoma Bay, 10 — Signora M. C., una cravatta lana, un paio calze — Ditta Maistri, otto paia calzetta — S. Costa, sei cartelle — Bianchi Napoleone 12 berretti, 5 paia guanti sca., sca. — Dottor B., L. 5 — E. Capriolo, 10 — Contessina di Sambuy, 5 — Carbone Pasquale, 10 — Demonti Roberta, 1 — Simonis N., 5 — Argia Plebano, 20 — Treves N. N., 10 — Rosa Paramoli, 2 — N. N., 5 — Signora Biletta-Scott, 5 ed oggetti in maglia — Savonelli, 3 berretti e due cestinini — Tito Calli, 12 bottiglie cognac — Rossi Fontana, 6 grembiulini — Treves Elim 6 camicie per bambini — S. Sacerdote, 3 paltoncini — N. N., un camiciotto lana e calze — Lodovico e Luigia Scaffotti, 8 coperte lana — Camilla Vinardi-Genero, un mezzetto e molti altri oggetti di lana — Signorine Virginia, Maria, Rita, Ida Cerocola, L. 20 — Contessa A. Montezemolo, 20 — Giuseppe Vesubiani, 5 Michele Lanza, 25 — N. N., 5 — N. N., 5 — Signora Cane, N. 3 paia calze e 6 corpetti — Raffaele Sacerdote, 6 camicie e 3 capi vestiario — Signorina Chardon, 3 capi maglieria — Lina Manassero, L. 0 50 — Piccola Fallette, 5 — Signora Rischiardi, 2 50.

Per l'Asilo notturno Umberto I. — Nell'intento di sopperire ai continui ed urgenti bisogni dell'Asilo notturno Umberto I, che in questa rigorosa stagione e nelle presenti critiche condizioni delle classi lavoratrici è più che mai in grado di dimostrare la sua pratica e benefica utilità, verrà esposto al pubblico per varie sere consecutive nella *antica chiesa del R. Ospizio di Carità (via di Po, 33)*, gentilmente concessa a tal uopo dalla benemerita Direzione del pio Istituto, un magnifico *Albero di Natale* carico di graziosi doni e fantasticamente illuminato con lampadine elettriche ad incandescenza a diversi colori per cura del distinto elettricista torinese signor Eugenio Verme.

Domani sera giovedì (24 corrente), alle ore 7 1/2, avrà luogo la solenne inaugurazione di quest'*Albero di Natale* con un *scelto concerto istrumentale*, al quale parteciperanno parte i *quattro valenti musicisti ciechi*, cioè, maestri Gambardo Vittorio (pianista), Cerato Benedetto (violinista), Nicola Antonio (flautista), e Chino Simone (mandolinista), e l'*Albero* continuerà ad essere visibile, da Natale all'Epifania, *tutte le sere dalle 7 1/2 alle 10*, rimanendo anche esposto al pubblico *dalle ore 4 alle 6* pom. nei giorni di Natale, del Capo d'anno e dell'Epifania e nelle domeniche (27 dicembre 1891 e 3 gennaio 1892) a comodo delle famiglie e degli Istituti.

Per avere libero accesso all'*Albero di Natale* basterà versare all'ingresso una modesta oblazione di 25 *centesimi* che dà diritto alla scelta di un piccolo regalo di circostanza.

Chi non vorrà procurarsi, o procurare ad altri, nella ricorrenza delle prossime feste, un piacere che costi così poco e contribuire in pari tempo al progresso ed incremento d'una fra le più provvide e benefiche istituzioni filantropiche torinesi?

Ai pattinatori. — La Direzione della Società dei Pattinatori avverte i signori soci che domani giovedì, 24 corrente, si pattina.

Una beneficenza signorile che si sia sotto le iniziali P. C. ha elargito lire duecento per essere erogate a beneficenza, destinandone 25 all'Istituto Rachitici, 50 alla Casa Benefica dei Derelitti, 50 alla Società Patronato liberati dal carcere, ed ogni rimanente ai nostri raccomandati nella Carità del Sabato. A nome dei beneficati gliene porgiamo da d'ora le più vive grazie.

Chiusura della caccia nella provincia di Torino. — La Deputazione provinciale determina:

« La caccia è vietata nel territorio della provincia di Torino a partire dal 1° gennaio 1892. Fino al 31 marzo è però consentita la caccia agli uccelli acquatici sui laghi e sui fiumi, ma esclusivamente stando in burchiello;

« È richiamata l'osservanza delle seguenti disposizioni della RR. PP. 10 luglio 1866:

« Art. 2. Durante il tempo di caccia proibita è vietato di esporre in vendita, vendere, comperare, portare attorno, o di ritenere qualunque sorta di cacciagione.

« Non potranno però aver luogo perquisizioni domiciliari per la ricerca della selvaggina in tempo di caccia proibita, se non presso coloro che sono notoriamente conosciuti per cacciatori clandestini, presso i cacciatori di professione e presso gli albergatori, gli osti, i locandieri, i venditori di commestibili, e nei luoghi accessibili al pubblico.

« Art. 8. Gli impiegati al Dazio e alle Dogane sono anche chiamati, in occasione dell'esercizio delle rispettive loro attribuzioni, ad indagare ed accertare le contravvenzioni alla caccia.

« Art. 6. Oltre ai casi contemplati nell'art. 8 delle RR. Patenti 29 dicembre 1836, sarà anche considerato in attuale esercizio della caccia, e così in contravvenzione, colui che in qualunque tempo verrà sorpreso nella campagna e fuori delle strade e dei sentieri battuti, munito di reti, o tramagli, o coperture, o di qualunque altro ordigno, nonchè di richiami, pasto o sementi, od altri artifizi atti a prendere selvaggina, a meno che in tempo di caccia aperta faccia constatare di una regolare permissione.

« Art. 20. In ogni sentenza di condanna verrà pronunciata la confisca delle reti, dei tramagli e di ogni altro ordigno di caccia, ed ordinata inoltre la distruzione di quegli ordigni che risultino proibiti. Verrà anche pronunciata la confisca dei fucili, tranne il caso di contravvenzione commessa, in tempo in cui la caccia è aperta, da chi ha il permesso di caccia.

« I reali carabinieri e gli agenti della forza pubblica sono incaricati di vegliare all'esecuzione del disposto del presente decreto. »

La morte di un commissionario di Borsa. — Intorno a questa sventura ci scrivono:

« Lunedì mattina il sig. Vincenzo Gedda discendendo dalla sua camera in giardino per cacciare alcuni passeri, scivolò sui gradini col fucile carico in ispalla.

« Sventuratamente cadde in modo che il fucile scattò e la carica le colpì alla nuca rendendolo freddo cadavere.

« Il Gedda era un amico carissimo, amato da quanti lo conoscevano, caritatevole e gentilissimo perfetto. Il vuoto ch'egli lascia negli amici ed in special modo in quelli che per ragione d'affari erano a contatto è grande.

« Ai vecchi genitori, ai fratelli ed ai congiunti l'augurio che il tempo lenisca il giusto ed immenso dolore. »

Tentato suicidio. — Giordanino Giovanni, di anni 26, rigattiere, abitante in una soffitta della casa N. 34 di via Bertola, tentava ieri sera di asfissiarsi col carbone. I vicini se ne accorsero in tempo, e due donne andarono ad avvisarne due guardie municipali della sezione Dora. Due di queste andarono sollecitamente sul posto. Il Giordanino stesso andò ad aprire l'uscio alle guardie, ma cadde subito a terra. Rialzato, fu portato e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni. Egli è fuori pericolo. In mezzo alla soffitta ardeva un braciere di carbone. Non si conosce il motivo per cui il Giordanino tentò asfissiarsi.

Un cavaliere d'industria. — Ieri mattina un individuo ben vestito e di aspetto signorile entrava nella bottega dell'orologiaio Ponzi Giovanni, in piazza Castello, 25, dicendo che desiderava comperare un orologio. Il Ponzi si affrettò a metterne parecchi sul banco; molti furono gli orologi esaminati, ma nessuno convenne allo sconosciuto, il quale domandò scusa del disturbo e se ne andò. Poco dopo il Ponzi si accorse che con lo sconosciuto erano pure spariti due orologi d'oro che gli aveva fatto vedere, ai quali fu attribuito il valore complessivo di L. 100.

Chiusura della caccia — Eccezioni e polizioni.

La Deputazione provinciale di Torino nell'ultima sua seduta ha deliberato che la caccia in genere si chiuda al 31 dicembre p. v., ma con molta opportunità ha decretato che la caccia sui laghi e dumi della provincia si potesse esercitare sul *burchiello* sino al 31 marzo 1892.

Tale deliberazione (che molti assai apprezzata dagli appassionati di simil genere di *sport*, si deve in parte all'iniziativa presa dalla *Lega fra cacciatori e proprietari della provincia subalpina* ed alla cooperazione del signor Giacosa, armaiuolo, che raccolse numerose firme di cacciatori sotto una petizione fatta a tal fine.

La Lega sta ora indirizzando al Ministero d'agricoltura e commercio una petizione per l'abolizione della caccia alle quaglie a mare con reti in primavera, petizione cui aderirono ben 45 Società italiane di cacciatori e che si spera sarà favorevolmente accolta.

L'opera della Lega continua intanto solerte, e basti dire che ha liquidato un centinaio di contravvenzioni di caccia, ripartendo oltre lire 900 di premi agli agenti che le accertarono.

SPETTACOLI — Mercoledì, 23 dicembre.

REGIO, ore 8 1/2 — Lettera B (Impresa Casari) — *La Walchiria*, opera.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — Spettacolo di prestidigitazione del prof. Roberth.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pasta, Reinach e Gorgoni) — *Fate come divorzio*, commedia. — *Un signore eccessivamente*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. napolitana Aprea e Rossi) — *La gran via*, operetta. — *Donna Juanita*, ballo.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Castellani) — *Le avventure di Santerello*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionetta) — ore 8 1/2 — *I sette assalti del Diavolo*, azione fantastica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 8 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Mellora, eccentrici inglesi, Carthor Watt, *Fumo camaleonte*, Rashoffer, duettisti francesi, Lilly Delmar e Corra Corbella, cantatrice.

Nuova Diagonale, Piazza Solferino, via Pietro Micca, N. 22. — I più bei fiori d'Italia, Germania, Svizzera e Francia, le belle vittime leggendarie del Drago faranno la loro comparsa con variopinti costumi per servire i cortesi avventori. Tutte le sere scelto concerto musicale.
Avviso agli amatori. c6034

STATO CIVILE. — Torino, 23 dicembre 1891.
NASCITE: 19, *cioè* maschi 7, femmine 12.
MATRIMONI: Cavallo Domenico con Neubourg Seconda — Lancina Pietro con Bellino Luigia — Bomagnolo Damiano con Rustichelli Felicita.
MORTI: Taragno Marietta, d'anni 53, di Torino, Varaldo Pietro Andrea, id. 57, di Naviglio, macellaio — Panera Giacomo, id. 59, di Poirino, fattorino. Griglione Giuditta n. Allivetti, id. 61, di Vedano. Fenoglio M. n. Girardi, id. 52, di Villafalletto, erbivendola — Pinarolì Maria n. Bianchi, id. 44, di Milano, agiata. Amerio G. M., id. 76, di Moncalvo, impieg. a riposo. Gallatti Antonio, id. 54, di Agliè, industriale. Falletti nobile Carolina, id. 77, di Torino, agiata. Enrione L. n. Allera, id. 29, di Pont St-Martin, tessitrice. Garoli Maria n. Guglielmetti, id. 75, di Ala di Stura. Maglia Maria, id. 62, di Rodallo, contadina. Marino Maria, id. 67, di Prisma, contadina. Munaurolo G., id. 90, di Cavallermaggiore, contad. Serra Teresa, id. 30, di Collegno, contadina. Rosso C. n. Rosso, id. 66, di Mosso Santa Maria. Alberto Cecilia, id. 20, di Torino, cuoca. Gremmo M. S. n. Palmieri, id. 62, di Colle Sannita. Comino Carlo, id. 68, di Rasmingi, calzolaio. Casalegno Battista, id. 71, di Moncenco, contadino. 2 [illegible] 7 minori di anni 7.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 15, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera), dicembre* — 21 — 22

| | | | |
|---|---|---

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Ospedale di Scarnafigi.

Pel 1° 1892 trovasi vacante il posto di medico-chirurgo presso l'Ospedale locale colla stipendio di L. 650 pel solo servizio dell'Istituto senza verun altro obbligo, potendo liberamente esercire l'arte salutare a vantaggio della popolazione di oltre 3000 abitanti.

Essendo pure vacante la condotta del Comune collo stipendio di L. 1560, nulla osterebbe che il medico dell'Istituto coprisse le due cariche.

Il concorso è aperto sino a tutto il 24 corrente.

IL PRESIDENTE
4829. **GARNERI.**

Splendida Pubblicazione:
I FIORI DEI GIARDINI
Storia e coltura
di **S. HIBBERD.**

Opera illustrata da 40 figure colorite e da 60 in nero. Un elegante volume legato L. 30, a fascicoli L. 25. — Si spedisce franco a chi manda vaglia intestato alla *Libreria Editrice BERSO*, via Po, 11, **Torino.** 4795

Mondovì Breo.

Albergo della Croce di Malta da rimettere al presente. — Rivolgersi ivi a **G. B. FULCHERI.** C 3619

PENSIONE SANITARIA

Moncucco (Genova)
Istituto approvato dal Consiglio Sanitario Provinciale per la
CURA delle MALATTIE CHIRURGICHE
in generale e per le
MALATTIE delle DONNE.

Direzione operativa: Cav. dott. **ANTONIO CECI**, prof. di chirurgia all'Università di Genova.
Proprietario: CARLO e Sorelle FITTALUGA. H 758 G

Per sole L. 550 Alloggio di 7 membri con gas, calorifero ad acqua. — Via Cavour, 50, piano 4°. C 4486

Da affittare:

in via Lagrange, 28: Alloggi di varia grandezza al piano terr., 1°, 2° e 3°. — **in via Accademia Albertina, n. 19: Alloggio** di 7 camere al 3° piano. — **in via Orfane, 20: Alloggio** di 7 vani con terrazzo al 1° piano. C 4510

Da affittare al presente:
Locali al piano terreno
d'angolo, adatti per ufficio, magazzino od alloggio.
Corso Oporto, n. 12. C 4452

Da affittare via S. Dalmazzo, 20, **alloggio** di 10 membri con vista nei giardini. C 4511

Da rimettere

in corso Vinzaglio, n. 19, bell'alloggio d'angolo al 2° piano nobile, composto di 8 membri, con spaziosa soffitta e due cantine, gas, calorifero ed acqua potabile; affittabile tutti i giorni. C 4

Magazziniere

pratico della contabilità di magazzino o di spedizioni, avendo servito in una primaria fabbrica del Piemonte, trovasi disponibile pel 1° gennaio 1892. Serio riferimento. Scrivere: **Bondon,** via Santa Teresa, 13, Torino. 4587

Cercasi Cassiere. Stipendio annuo L. 4000. — Segretario L. 2000. — Rivolgersi all'*Indicatore Impieghi*, Pavia. C 4356

Giovane ventottenne cerca impiego qualsiasi in qualunque località d'Italia (preferirebbe in Torino). Buone referenze. — Scrivere al **N. C 4628, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Signorina

con patenti, dà lezioni di francese-tedesco, musica. *Prezzi eccezionali.* Via San Massimo, 47. C 4000

AI BUONGUSTAI

raccomando durante la stagione invernale le aringhe-insalate e genuine

Lingue di Zurigo
di prima qualità.

Roba fresca tutti i giorni. Si spedisce la quantità desiderata Colli postali contro rimborso. H 4784 X

Giovanni Bühler
Bahnhofstrasse, **Zürich.**

VOLETE LA SALUTE??

H 3387 M

ERNIE.

Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto prefettizio 16 maggio 1890, N. 6396, D. S. Dottori CANNA e MONTROSACCO, chirurghi dell'Ospedale Maggiore **Guarigione in dieci giorni** di degenza nell'Istituto.

Consultazioni dalle 3 alle 5 pom. — **Milano,** via Commenda, 11. H 4039 M

Busti e bustini

per fanciulli. — *Istituto ROTA,* piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, Torino. G 4208

A Berivi forme posta alla prima consegnato del tuo cognome ed alla prima del mio, con sufficiente calma e fiducia. C 4123

PITIECOR

(da PITTA - catrame, e OLEUM JECORIS ASELLI - olio di fegato di merluzzo)

All'olio di fegato di merluzzo, di qualità assolutamente superiore ed espressamente preparato, è associata la Catramina (speciale olio di catrame Bertelli) al 5 0/0, e se ne ottiene il *Pitiecor* che ha fatto in breve un invidiabile cammino, offrendo l'opportunità di una cura a base di due potentissimi rimedi, quali la catramina e l'olio di merluzzo.

Nel primo Congresso Pediatrico (cioè di Medici Specialisti per le malattie dei bambini) Roma 1890 e nel Congresso d'igiene di Siena 1891 si presentarono Memorie scientifiche constatanti i benefici effetti del **Pitiecor** *nella*

SCROFOLA
RACHITISMO — CLOROSI
LINFATISMO
DEBOLEZZA POLMONARE

Usando di continuo il Pitiecor
I FANCIULLI
si MANTENGONO SANI e ROBUSTI

« ..... Attesto colla presente d'aver fatto uso del *Pitiecor* e di essermi convinto della sua efficacia come ricostituente..... »
Torino, 15 *maggio* 1891.
Dott. cav. LUIGI AMERIO,
Sanitario al Collegio degli Artigianelli.

« ..... In complesso possiamo dire che il *Pitiecor*, oltre ad essere un utile preparato che viene presto e tollerato con molta facilità, è pure un preparato su cui ogni medico potrà fare un serio assegnamento, consigliandolo ai suoi ammalati oltre che in tutte le malattie esaurienti e con tendenza alla cronicità, anche nelle lunghe e stentate convalescenze di affezioni che in qualsiasi modo arrechino deperimenti all'organismo..... »
Volpiano (Torino).
Dott. T. MICHELONI — C. TAPPARO.

« ..... Portato a termine le mie esperienze sul *Pitiecor*, posso attestare di averlo trovato utile massime nei catarri esaurienti delle vie respiratorie: lo ritengo un buon prodotto, meritevole delle lodi che altri ne fanno e della fama che gode..... »
S. Martino Canavese (Torino), 16 *maggio* 1891.
Dott. PIETRO PIROCCO.

« ..... Buon effetto ottenni nel *Pitiecor* anche nella tubercolosi polmonare. È singolare poi la tolleranza di tale farmaco anche dagli stomaci più deboli..... »
Revigliasco Torinese (Torino), 22 *maggio* 1891.
Dott. SISTO TABASSO.

Al contrario dell'olio di fegato di merluzzo semplice e di altre preparazioni congeneri, il Pitiecor non ha quel caratteristico sapore nauseante che è l'ostacolo principale alla tolleranza ed all'assorbimento.
Per il suo gradito sapore

I BAMBINI
lo GUSTANO e lo CHIEDONO
CON INSISTENZA

È indicato per gli
ADULTI ED I CONVALESCENTI
essendo di
FACILE DIGESTIONE

« ..... Terminati gli esperimenti sul *Pitiecor*, mi gode l'animo nel poter affermare che è un potente modificatore della diatesi strumosa o *scrofolosa* nei bambini in cui havvi bisogno di un rimedio che corregga il morbo speciale *tottus substantiae*. Non debbo passare sotto silenzio la guarigione completa d'una bambina affetta da lento essesso linfatico al collo. È di gradevole e facile amministrazione ai bimbi..... »
Da Caraur (Torino), 7 *giugno* 1891.
Cav. Dott. BALBIANO GIUSEPPE.

« ..... Per le distrofie infantili, vale a dire per le comuni e — fatalmente — troppo frequenti malattie dell'infanzia che riconoscono una cattiva crasi del sangue, e quindi un languore generale, che dispone a quella serie infinita di infermità compreso sotto il nome collettivo di *scrofola*, il *Pitiecor* deve considerarsi come il re dei rimedi, ed io certifico per propria e non scarsa esperienza, che se ne ottengono risultati veramente meravigliosi..... »
Racconigi (Torino), 10 *febbraio* 1891.
Cav. Dott. OSCAR GIACCHI.

« ..... I risultati ottenuti dall'uso del *Pitiecor* nelle affezioni sostenute da diatesi scrofolosa furono per me assai soddisfacenti, e quindi tali da incoraggiarmi nella perseveranza della sua prescrizione..... »
Chivasso (Torino), 9 *maggio* 1891.
Dott. NEGRI GIACOMO.

« ..... Somministrai il *Pitiecor* ad un bambino con sintomi evidenti di scrofola, e potei constatare un miglioramento nel colorito e nella nutrizione generale..... »
Gassino (Torino), 6 *maggio* 1891.
Dott. DOMENICO GANDOLFO.

Costa L. **3.00** alla Bottiglia più cent. 60 se per posta. — Tre Bottiglie L. **8.60** franche di porto dai proprietari esclusivi con ricevute **A. BERTELLI & C.** chimici-farmacisti, MILANO, via Monforte, 8, comproprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » di LONDRA, Holborn Viaduct E. C., n. 64 e 65.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE. H 4701 M

In **Torino** Deposito principale presso i signori *G. B. Schiapparelli e Figli; Turicco; Gondolfi; Ottino e C.,* grossisti, ed alla farm. *Turbo; Giordano; Prato,* ecc.

Banco di Sconto e di Sete in Torino
con Agenzie in Genova e Pinerolo.

Società Anon. - Capitale statutario L. 6,000,000 - Versato L. 5,998,000

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta 18 corr. ha deliberato il pagamento in acconto dividendo dell'esercizio 1891 di L. **2** per le Azioni di serie **A,** e di L. **1 75** per le Azioni di serie **B,** da pagarsi a datare dal **2 gennaio 1892:** presso le Casse del Banco a *Torino* e presso le Agenzie di *Genova* e di *Pinerolo,* verso consegna della Cedola N. **3** o stampigliatura dei certificati provvisori.

Torino, dicembre 1891.
1891 ***L'Amministrazione.***

Liquidazione DELLE RIMANENTI **STUFE AMERICANE**
a fuoco continuo, vere della fabbrica **Klessner & C.**
Grandissimo ribasso sui prezzi
Presso **G. DEFABIANIS** via Maria Vittoria rimpetto al Teatro Gerbino **Torino.**
C 4723

ESPOSIZIONE
di
BELLE ARTI
Negozio via Lagrange, n. 19
ENTRATA LIBERA
nelle ore pomeridiane. C 4725

NON PIÙ
TOSSE

Le primarie celebrità mediche fra le quali l'**Illustre Prof. LEOPARDI,** hanno sempre ordinato e con gran successo le

PASTIGLIE del DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ. — **L. 1.50**

per combattere le **tossi catarrali,** le **tossi bronchiali** e le **tossi nervose** le più ostinate.

Sono le più razionali, le più efficaci, e le più economiche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tolù, 5 di estr. ipecacuana e 5 balsamo Tolù e. q.

Prezzo L. 2 la scatola

Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Astrua,** via Martelli, 8, **Firenze.**

All'ingrosso presso Carlo Astrua, via Martelli, 8, Cesare Pegna e figli; Bonsoni e Bossi, Firenze. — Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano. — G. B. Schiapparelli e figli; Gondolfi, Ottino e C., Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Torino presso le farmacie: Turco, Schiapparelli, Turco, Toscani; Giordano, Trucco, Bernasco, Mosso, Foglieri ed Almeda, Terni, Toscani; Cornelio, Cornelio, Fiorio, Arnulfi, Arnaud, Bonino, Bonino, Bonino